

# **srm materiali**

*materiali di lavoro e rassegna stampa  
sull'immigrazione*

2012

aprile

**DOSSIER MONOGRAFICO**

## ***ROM, SINTI E CAMINANTI IN ITALIA***

***8 aprile 2012***

## ***GIORNATA INTERNAZIONALE DEI ROM***

**SERVIZIO RIFUGIATI E MIGRANTI**  
*Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*

*Federazione  
Chiese Evangeliche in Italia  
Servizio Rifugiati e Migranti*

Via Firenze, 38 - 00184 Roma  
Tel.: 06 48905101  
Fax: 06 48916959  
E-mail: [srm@fcej.it](mailto:srm@fcej.it)  
Sito web: [www.fcej.it](http://www.fcej.it)

**SRM Materiali  
Dossier Monografico**

A cura di: **Dafne Marzoli**

Supervisione: **Franca Di Lecce**

***KHORAKHANE'\****

(a forza di essere vento)

di *Fabrizio De Andrè*

Il cuore rallenta la testa cammina  
in quel pozzo di piscio e cemento  
a quel campo strappato dal vento  
a forza di essere vento

porto il nome di tutti i battesimi  
ogni nome il sigillo di un lasciapassare  
per un guado una terra una nuvola un canto  
un diamante nascosto nel pane

per un solo dolcissimo umore del sangue  
per la stessa ragione del viaggio viaggiare  
Il cuore rallenta e la testa cammina  
in un buio di giostre in disuso

qualche Rom si è fermato italiano  
come un rame a imbrunire su un muro  
saper leggere il libro del mondo  
con parole cangianti e nessuna scrittura

nei sentieri costretti in un palmo di mano  
i segreti che fanno paura  
finché un uomo ti incontra e non si riconosce  
e ogni terra si accende e si arrende la pace

i figli cadevano dal calendario  
Yugoslavia Polonia Ungheria  
i soldati prendevano tutti  
e tutti buttavano via

e poi Mirka a San Giorgio di maggio  
tra le fiamme dei fiori a ridere a bere  
e un sollievo di lacrime a invadere gli occhi  
e dagli occhi cadere

ora alzatevi spose bambine  
che è venuto il tempo di andare  
con le vene celesti dei polsi  
anche oggi si va a caritare

e se questo vuol dire rubare  
questo filo di pane tra miseria e sfortuna  
allo specchio di questa kampina  
ai miei occhi limpidi come un addio

lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca  
il punto di vista di Dio

Cvava sero po tute  
i kerava  
jek sano ot mori  
i taha jek jak kon kasta

Poserò la testa sulla tua spalla  
e farò  
un sogno di mare  
e domani un fuoco di legna

vasu ti baro nebo  
avi ker  
kon ovla so mutavia  
kon ovla

perché l'aria azzurra  
diventi casa  
chi sarà a raccontare  
chi sarà

ovla kon ascovi  
me gava palan ladi  
me gava  
palan bura ot croiuti

sarà chi rimane  
io seguirò questo migrare  
seguirò  
questa corrente di ali

# **INTRODUZIONE**

Roma, 4 aprile 2012

L' 8 aprile del 1971 si tenne a Londra il Primo Congresso Internazionale del Popolo Rom con la costituzione della prima associazione mondiale dei Rom che fu poi riconosciuta dalle Nazioni Unite nel 1979.

Da quella data l'8 aprile di ogni anno riorre la **Giornata Internazionale dei Rom**.

Le comunità Rom rappresentano la minoranza più consistente e più discriminata in tutta Europa. Dopo secoli di presenza, la popolazione Rom continua a rappresentare una questione dirimpante nelle società occidentali suscitando reazioni forti e grande turbamento. La loro presenza inquieta e provoca meccanismi di negazione e di rifiuto che si traducono, da un lato, in immagini stereotipate ed etichette, come la loro pericolosità sociale, il nomadismo, la propensione a delinquere e, dall'altro, nella messa a punto di misure di emergenza e di politiche di espulsione ai confini delle città.

Secondo le stime del Consiglio d'Europa, i Rom presenti in Europa sarebbero circa 11 milioni.<sup>1</sup> Non ci sono dati precisi sulla consistenza numerica dei Rom e questo rimane uno dei problemi principali per valutare le condizioni di vita dei Rom a livello europeo. Secondo l'antropologo Leonardo Piasere, molti Rom *"mettono in atto strategie mimetiche allo scopo, laddove è possibile, di essere assimilati al resto della popolazione."*<sup>2</sup>

La persecuzione nei confronti dei Rom affonda le sue radici nella storia stessa dell'Europa, trovando il suo apice nel periodo nazifascista quando la Germania di Hitler mise a morte nei campi di sterminio dai 500 mila al milione e mezzo di Rom.<sup>3</sup>

Anche l'Italia fascista non rimase fuori da questa follia antizigana: nel 1926 una circolare ordinava l'espulsione di tutti i Rom stranieri per *"epurare il territorio nazionale della presenza di carovane di zingari, di cui è superfluo ricordare il rischio nei riguardi della sicurezza e dell'igiene pubblica per le caratteristiche abituali di vita zingara"*.<sup>4</sup>

Il *Porrajmos*, che significa *"divoramento"*, è il termine *Romanés* con il quale i Rom indicano il genocidio avvenuto durante il nazifascismo, genocidio dimenticato da tutti.

Uno sterminio dimenticato anche nel nostro paese che nell'istituire nel 2000 la "Giornata della Memoria" non fa alcuna menzione del genocidio Rom.

La Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, presentata dall'Italia a Bruxelles nel febbraio scorso, prevede di introdurre la commemorazione del *Porrajmos* nelle iniziative pubbliche dedicate alla memoria della Shoah.

Questa esigenza era già emersa nel *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia* della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, reso pubblico nel febbraio 2011.

---

1 Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia*, febbraio 2011, p. 18

2 Ibidem, p. 11

3 Ibidem, p. 36

4 Consiglio d'Europa, Commissario per i Diritti Umani, rapporto *Human Rights of Rom and Travellers in Europe*, febbraio 2012, estratto dal rapporto completo in italiano, p. 4

Anche **in Italia** non esistono dati certi sul numero dei Rom, sinti e caminanti presenti. La loro presenza è stimata tra **130.000 e 170.000**<sup>5</sup>, circa lo 0,23% dell'intera popolazione che vive in Italia.

Dalle stime emerge un dato molto interessante: il 60% della popolazione Rom e sinta avrebbe meno di 18 anni, con un 47% compreso tra i 6 e i 14 anni<sup>6</sup>.

Un popolo di bambini il cui diritto alla studio e all'istruzione viene fortemente penalizzato dalle difficili condizioni in cui si trovano a vivere.

Le popolazioni Rom, originarie dell'India, sono presenti in Italia da oltre seicento anni e attualmente si possono distinguere in 3 gruppi:

-un primo gruppo di circa 70.000 persone, con cittadinanza italiana, distribuite su tutto il territorio nazionale;

-un secondo gruppo di circa 90.000 persone, extracomunitarie, arrivate negli anni 90' e provenienti dai paesi dell' ex-Jugoslavia e stabilitesi principalmente nelle regioni del Nord Italia;

-un terzo gruppo di più recente migrazione, composto da persone comunitarie provenienti da Bulgaria e Romania e stabilitesi principalmente nelle grandi città.<sup>7</sup>

La comunità Rom presente nel nostro paese non rientra nella Legge 482/1999 che riconosce e tutela le minoranze presenti in Italia e che ha dato attuazione all'articolo 6 della Costituzione Italiana che recita "*La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche*".

La legge 482/99 ebbe un iter complesso e nell'interpretare il dettato costituzionale venne fatto prevalere il principio della "territorialità" escludendo di fatto la minoranza Rom e Sinta.

La Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom impegna il Governo italiano a definire nel biennio 2012/2013 un disegno di legge per il riconoscimento dei Rom quale minoranza nazionale.

Un altro problema tutto italiano, che nasce dall'aver sempre considerato la minoranza Rom come nomade e non come prevalentemente sedentaria, riguarda la politica dei campi, non-luoghi "*incompatibili con qualsiasi progetto di inclusione e integrazione dove si riproducono quelle condizioni di crudele emarginazione i cui effetti si riversano poi nella vita delle città. E' lì che generazione dopo generazione si perde il popolo delle discariche*".<sup>8</sup>

Un programma di graduale superamento e chiusura dei campi è una delle necessità emerse anche nel *Rapporto* della Commissione diritti umani del Senato.

Da sempre esclusi, stigmatizzati e lasciati ai margini della società, già a partire dal 2007, e poi ufficialmente dal 2008 con la dichiarazione dell'"emergenza nomadi", i Rom sono considerati una "emergenza" da fronteggiare con ogni mezzo per ripristinare l'ordine e la sicurezza.

---

5 Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, sinti e caminanti in Italia*, febbraio 2011, p. 17-18

6 Ibidem, p. 45

7 Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Strategia Nazionale di inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti. Attuazione della Comunicazione della Commissione Europea n. 173/2011*, febbraio 2012, p. 11-13

8 Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia*, febbraio 2011, p. 5

Il Consiglio di Stato, con la sentenza del 16 novembre 2011, si è pronunciato sull'illegittimità del decreto del 2008 con il quale era stata dichiarata l'"emergenza nomadi".

In questi anni, i discorsi politici e i media hanno contribuito ad alimentare le paure e le insicurezze dei cittadini facendo dei Rom il *capro espiatorio* per antonomasia.

A causa delle politiche fortemente discriminatorie messe in atto dal governo e dalle amministrazioni locali nei confronti della popolazione Rom, il nostro Paese è stato ripreso in diverse occasioni dagli organismi internazionali e dalle organizzazioni non governative.

Il grave assalto al campo Rom delle Villette a Torino a dicembre 2011 - che poteva sfociare in una vera e propria tragedia - e i continui sgomberi degli ultimi anni sono il risultato di politiche inadeguate che hanno soltanto alimentato un clima di perenne "caccia alle streghe", di odio e violenza, interrompendo spesso anche quei percorsi di inclusione e integrazione che erano già avviati sul territorio.

In occasione di questa ricorrenza, abbiamo preparato un **Dossier monografico** con diversi materiali e documenti per sensibilizzare e informare sulla difficile situazione vissuta dalla minoranza Rom presente nel nostro paese e in Europa.

***Il Servizio Rifugiati e Migranti  
invita tutti e tutte ad impegnarsi in prima persona  
per diffondere una cultura dei diritti  
contro ogni forma di violenza e discriminazione.***

*Franca Di Lecce e Dafne Marzoli*

*Servizio Rifugiati e Migranti  
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia*

## **UN PO' DI STORIA**

### ***Porrajmos: ovvero la storia del popolo Rom***

Nel corso della loro secolare storia i Rom hanno sempre recitato il ruolo di "ospiti" vivendo perennemente in un regime di semi-clandestinità. Un ruolo precario frutto anche di atteggiamenti che di certo non hanno aiutato i processi di integrazione, favorendo, dal lato opposto, la creazione di solidi pretesti di ghettizzazione e sterminio.

Pochi sanno delle pratiche di **sterilizzazione forzata di donne Rom in Svezia, Danimarca ed Austria** che hanno continuato a mietere vittime fino ai primi anni settanta.

In **Svizzera la sottrazione dei bambini Rom** ai genitori, ha avuto sviluppi fino al XX secolo, attraverso l'attività dell'organizzazione **Pro Juventute che, dal 1926 fino a tutto il 1973**, ha portato avanti nella sezione "figli del vento" il sequestro e la "rieducazione" di oltre **2000 bambini Rom**. I Rom svizzeri, i bambini indipendentemente dalla condizione economica, semplicemente su base etnica vengono sottratti, rubati e dati in affidamento a famiglie affidatarie svizzere, oppure in ospedali psichiatrici. Molte bambine vengono sterilizzate, per bambine e bambini Rom invece con problemi di linguaggio è pronto un metodo speciale, vengono infilati dentro delle vasche da bagno e bloccati al collo con delle assi di legno, questa teoria medica asseriva che i problemi di linguaggio di un bambino Rom strappato dalle braccia della propria madre potevano essere risolti immergendo il suo corpo anche per 20 ore in acqua gelida.

In **Romania**, i Rom hanno vissuto in **regime di tortura e schiavitù fino al 1864**. Una condizione non migliorata durante il regime di Nicolae Ceausescu, in cui tutti i Rom del paese furono obbligati, con mesi di galera e brutali torture, alla sedentarizzazione. Dopo la caduta del regime nel 1989, i Rom, nell'euforico clima della riacquisita libertà, hanno visto riaffiorare, sotto forma di attentati e spedizioni punitive, le antiche ostilità da parte dell'altra "grande" minoranza rumena rappresentata dall'etnia ungherese.

Non meno grave la situazione dei Rom nell'attuale **Repubblica Ceca**. Qui, il rapporto sempre più difficile e tormentato con i Rom ha trovato delle soluzioni a dir poco scandalose. Basti pensare al **provvedimento governativo del 1992 che, senza alcun preavviso, ha privato oltre 100.000 Rom cechi della cittadinanza**.

Quando si parla di est Europa e di contrasti etnici non è possibile non far riferimento ai Balcani, ed in particolare alla regione del **Kosovo**. Prima della guerra del 1998, il numero dei Rom residenti in questa zona del territorio serbo era stimato intorno alle 100 - 150.000 unità. Nell'ultimo conflitto del Kosovo, i Rom sono stati, e continuano ad essere, obiettivi della cosiddetta pulizia etnica; una violenza attuata prima dall'ex presidente della Repubblica federale Serba Slobodan Milosevic, e, successivamente, dall'etnia albanese. Secondo un censimento effettuato dalla OSCE nell'agosto del 1999, il numero dei Rom ancora oggi presenti nel Kosovo è pari, circa, alle 10.000 unità.

**Il popolo Rom rappresenta, dunque, una delle comunità meno conosciute del nostro tempo. Tale superficialità a livello conoscitivo è senza dubbio dettata da origini storiche misteriose.**

I Rom ed i sinti arrivano in Europa intorno al 1300-400. Probabilmente arrivano dall'**India**, a dircelo sono i tratti somatici, la loro lingua il Romanes che conserva più parole sanscrite di qualsiasi altra lingua europea. Per un centinaio d'anni non ci sono problemi con gli europei. Con il **1550 però tutto cambia**, gli stati europei si organizzano dal punto di vista economico, politico e la società piano piano si sedentarizza, e così questi Rom dalla pelle così scura, da ricordare i musulmani che tanto spaventano a noi cristiani da far venire alla mente i turchi, iniziano ad essere indicati come degli elementi che con il loro nomadismo **mettono in discussione l'omologazione generale a un'identità nazionale**. Da qui una

serie di rifiuti, di divieti, di espulsioni, nonostante le fonti dell'epoca raccontino che i Rom con i loro mestieri in molti casi si fossero anche ben inseriti nel tessuto sociale. Tuttavia la strada del pregiudizio è ormai aperta. **L'uso terapeutico di piante medicinali** attinte dai loro numerosi viaggi, la **pratica della chiromanzia**, pratica fra l'altro conosciuta già in epoca greco-Romana, il fatto che parlino una **lingua incomprensibile** fanno sì che i Rom vengano isolati, messi al bando e giudicati una macchia nera nel bianco, **un puntino capace di rovinare l'armonia dell'insieme**, isolati dal resto della società non possono far altro per sopravvivere che rifugiarsi una volta di più nella fuga.

L'Europa che nel corso dei secoli XIV e XV incontra i Rom, infatti, è un organismo in profonda trasformazione sia per quanto riguarda gli aspetti politici, che quelli più propriamente economici. I neonati stati nazionali tendono ad escludere tutti coloro che appaiono diversi condannando, sul rivalutato piano del lavoro, **tutti coloro che non rientrano nelle logiche del mercato capitalista della manodopera**.

Varando il nuovo concetto della "inutilità sociale" molte categorie di individui vengono ben presto emarginate e rifiutate in quanto elementi di disturbo per lo sviluppo ed il progresso della società capitalistica.

Tra le più bersagliate ci fu sicuramente la comunità Rom.

Dalla fine del XV secolo sino a tutta la metà del XVIII, la repressione dei Rom diventa, in Europa, un vero e proprio metodo di governo.

Tra le nazioni sicuramente più attive in tal senso, si segnala la **Spagna che nel 1492** emana, per volere dei re cattolici Ferdinando ed Isabella, un provvedimento mirante all'espulsione di zingari, ebrei e mori, dalle terre del neo costituito regno.

Il primo testo specifico riguardante i Rom in Spagna, risale però al **1499**. Si tratta della prammatica detta di Medina del Campo con la quale i re cattolici invitano i Rom del regno a trovare un mestiere ed un padrone.

Già nel **1554 Elisabetta I d'Inghilterra** aveva ordinato la pena di morte per tutti i Rom arrestati nel regno.

In **Scozia** gli uomini Rom vengono condannati all'impiccagione, le donne all'annegamento ed i bambini alla marchiatura a fuoco sulle guance.

In **Francia** le prime avvisaglie di questo atteggiamento discriminante risalgono al 1561, quando l'assemblea degli Stati di Orléans ordina a tutti i governatori di sterminare la popolazione gitana "col ferro e col fuoco".

In **Svezia** i reggenti prescrivono l'arresto e l'impiccagione senza processo per tutti i Rom, mentre **Cristiano di Danimarca** dispose l'uccisione soltanto dei capi tribù.

In Italia nel **Ducato di Milano**, la prima ordinanza contro i Rom risale al 13 aprile 1493. Nella "grida" si comunica che: **"Si fa pubblica grida et comandamento che tuti li zigani quale se ne trovano de presente in questa parte debbiano subito partirse et per lo advenire non ardischano più ritornare tra Po et Adda sotto pena de la forca"**.

A tale provvedimento seguono numerosi altri disegni, più o meno identici nella forma, fino al decreto datato **6 agosto 1567**, postulante, per la prima volta, severe pene quali **l'impiccagione e la fustigazione**, per tutti quei Rom non rispettosi **dell'ordinanza di espulsione**.

L'ultimo documento contro i Rom dell'attivissimo Ducato di Milano, è datato **25 febbraio 1713**, dove con toni ancor più severi e brutali, vengono ribaditi i contenuti punitivi per tutti i trasgressori. Nella parte finale del testo, infatti, si dispone che: **"...dopo spirato detto termine di quattro giorni, di potersi unire et perseguire anche con campana a martello li detti Cingari, ancorché fossero di viaggio sopra le pubbliche strade, e quando non li possano prendere per consignarli in prigioni, l'ammazzarli e levar loro ogni sorta di robbe, bestiame e danari che li troveranno**.



**In Italia, come in tutti gli altri paesi della Cristianità, grande impulso alla persecuzione contro i Rom viene dato dallo Stato della Chiesa, subito attivo in un'opera di "moralizzazione" del Rom.**

Più che di una vera e propria sottile opera di persecuzione si tratta di una sorta di politica diffamatoria, atta a dipingere i Rom come individui irreligiosi, immorali e propagatori di esoterismi.

Nel **1700** nel diario di un **signorotto danese** si trova il seguente resoconto: **durante l'odierna battuta di caccia sono stati ammazzati 3 cinghiali 2 faggiani e numero uno zingaro con relativo bambino.** Nello stesso secolo **Federico Guglielmo di Prussia** condanna alla forca tutti i Rom maggiori di diciotto anni sorpresi in territorio prussiano.

Nel **1800** ci sono gli studi di **Cesare Lombroso** secondo cui i tratti somatici del delinquente, e quindi la sua propensione genetica a delinquere sono proprio quelli dei Rom, e questa teoria poi rappresenterà l'**humus** su cui attecchiranno le teorie naziste del secolo seguente.

Nel **1886** il cancelliere Otto Von Bismarck, indirizza a tutti i Länder del regno una circolare in cui si raccomanda il massimo impegno nell'espulsione di tutti i Rom in modo da liberare **"completamente e durevolmente da quella piaga il territorio della federazione"** In attuazione di un simile disegno, nel marzo del 1899 viene istituita a Monaco di Baviera una *zigeunerpolizeistelle*, un ufficio di polizia con specifici compiti di controllo sui Rom. Il corpo nasce in seguito ad un'esplicita richiesta del *Servizio informazioni sugli Zingari*, creato, nello stesso anno, dal funzionario statale *Alfred Dilmann*, per lo sviluppo di apposite ricerche sulla comunità Rom. **I risultati di tali studi, saranno poi raccolti dallo stesso Dilmann nello Zigeunerbuch, il libro degli zingari, del 1905 contenente oltre 3350 dati su zingari e persone viaggianti alla maniera degli zingari.**

**Nel 1926, il Servizio informazioni sugli Zingari, con la nuova e più minacciosa denominazione di Ufficio Centrale per la lotta al problema zingaro, estenderà la sua competenza su tutto il territorio tedesco diventando un vero e proprio strumento all'avanguardia in materia di persecuzione.**

Tutti i più moderni strumenti, dal telegrafo alla macchina fotografica fino ad un complesso sistema di registrazione per le impronte digitali, vengono infatti, messi a disposizione dell'ufficio bavarese per debellare completamente la "piaga zingara".

**La vera svolta avviene il 16 luglio dello stesso 1926** con il varo della legge n.17 contro *zigeuner-und Arbeitscheuengesetzt* che impedisce l'accesso di gruppi Rom nel territorio bavarese. In questo modo, oltre ad impedire l'accesso in territorio tedesco, il provvedimento crea una sorta di ghettizzazione per tutti quei Rom già presenti in Baviera.

**Ma l'inizio della degenerazione genocidaria per i Rom, è ufficialmente datato 14 luglio 1933, quando il nuovo consiglio di gabinetto, guidato da Adolf Hitler, vara il progetto di lotta ai lebensunwertesleben, i cosiddetti "indegni di vivere".**

In questa categoria vengono subito inclusi i Rom. Già dal settembre dello stesso anno vengono avviati i primi programmi di repressione contro nomadi ed individui senza fissa dimora.

Il 6 giugno del 1936, con una circolare governativa, i Rom ed i Sinti tedeschi vengono ufficialmente definiti come *"popolo zingaro eterogeneo alla popolazione tedesca"*.

Il **16 maggio 1938 Himmler** assume il pieno controllo dell'intera "questione zingara", la cosiddetta *zigeunerfrage*

E' l'inizio dello sterminio del popolo Rom, l'inizio della fine di 500 mila Rom e sinti, l'inizio del Porrajmos, quello che le comunità Rom chiamano «il grande divoramento».

**(marzo 2012)**

**Carlo Stasolla  
Presidente Associazione 21 Luglio**

## **DALL'"EMERGENZA" DEL 2008...**

In questi ultimi anni il dibattito pubblico è stato incentrato sui temi della sicurezza, del ripristino dell'ordine pubblico, della repressione. Le scelte politiche che ne sono seguite hanno avuto pesanti ripercussioni sui migranti e in particolare sulla minoranza Rom.

Tra il 2007 e il 2008, alcuni gravi episodi di cronaca nera commessi da immigrati e Rom hanno offerto alla politica il pretesto per alimentare un clima di sospetti e paure che ha profondamente influenzato l'opinione pubblica.

Nel 2007 vengono firmati dai rappresentanti del governo centrale e dalle autorità locali i "patti per la sicurezza": il primo è il "Patto per Roma Sicura" siglato dall'amministrazione Veltroni a cui seguono quelli di Milano e di Torino. Già in alcuni di questi "patti" tra le fonti di insicurezza vengono menzionati i Rom e i loro insediamenti.

Nel 2009 si raggiunge l'apice con l'entrata in vigore del cosiddetto Pacchetto Sicurezza.

Intanto nel 2008 era stata dichiarata l'"*emergenza nomadi*"...

Siamo nel **maggio 2008** quando nel **quartiere di Ponticelli**, alla periferia orientale di Napoli accade un episodio che scatenerà una violenta reazione da parte della folla ai danni dei Rom che da anni vivevano nella zona.

Si diffonde la notizia che una giovane madre di una neonata sia riuscita a salvare in extremis la propria figlioletta da un tentativo di rapimento ad opera di una giovanissima ragazza Rom. Una folla inferocita accorre per sostenere la giovane e coraggiosa mamma e tenta di linciare la ragazza Rom.

Nei giorni seguenti nel quartiere di Ponticelli si scatena un vero e proprio *pogRom* contro la popolazione Rom del quartiere che è costretta a fuggire in massa dalle proprie baracche date alle fiamme.

Sull'accusa che scatenò la violenza rimangono aperti molti dubbi e interrogativi.

Il **2008** segna sicuramente uno **spartiacque** rispetto alla "**questione Rom**" innescando e legittimando una spirale di abusi, violenze, razzismo, discriminazioni e violazioni dei diritti umani perpetrati nei confronti di questa minoranza.

Il nuovo governo Berlusconi, insediatosi da pochi giorni, il **21 maggio 2008** emana il Decreto con il quale viene dichiarato "**lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania Lazio e Lombardia**".<sup>9</sup>

Gli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria non sono ritenuti sufficienti per fronteggiare questa situazione critica che minaccia l'ordine pubblico e la sicurezza e che crea allarme sociale e quindi si rende necessario ricorrere a "misure di carattere straordinario".

Con successivi decreti lo *stato di emergenza* sarà prorogato fino a tutto il 2009, poi per tutto il 2010 (con l'estensione alle regioni Piemonte e Veneto) e infine per tutto il 2011.

A seguire, il **30 maggio 2008** vengono emanate **3 ordinanze** del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la 3676 per il territorio della regione Lazio
- la 3677 per il territorio della regione Lombardia
- la 3678 per il territorio della regione Campania

---

<sup>9</sup> La legge 225/1992, che ha istituito la protezione civile, stabilisce che si possa dichiarare uno stato di emergenza per rispondere a "calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari"

Con queste ordinanze recanti "*disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi*", i **prefetti** di Roma, Milano e Napoli vengono nominati **commissari con delega all'emergenza** con il conferimento di poteri e mezzi straordinari per portare avanti gli interventi per fronteggiare l'emergenza **in deroga alla legislazione ordinaria**.

I prefetti sono investiti di questi compiti:

- Definire programmi di azione per superare l'emergenza
- Monitorare campi autorizzati e insediamenti abusivi
- Identificare e censire le persone, anche minori, con rilievi segnaletici
- Provvedere agli sgomberi degli insediamenti abusivi
- Provvedere alle espulsioni degli irregolari
- Individuare siti per nuovi "campi attrezzati"
- Contrastare accattonaggio, prostituzione e commercio abusivo
- Realizzare interventi per ripristinare livelli minimi in ambito sociale e sanitario
- Favorire integrazione, inserimento sociale, scolarizzazione e avviamento professionale

L' "emergenza nomadi" si basa sull'assunto fuorviante di considerare i Rom e i Sinti come "nomadi", benchè la maggior parte delle comunità Rom presenti in Italia conduca ormai una vita da stanziale e non più da nomade. Viene quindi fatto un uso non corretto di questi termini spesso utilizzati, anche nei documenti ufficiali, come sinonimi.

Come sottolineato da Amnesty International nel rapporto "*La Risposta sbagliata. Italia: il "piano nomadi" viola il diritto all'alloggio dei Rom a Roma*" del 2010 «*"emergenza nomadi" non ha niente a che fare coi nomadi e con l'emergenza. Gli effetti dell'uso scorretto di queste due parole non sono meramente di natura semantica. Se tutti i Rom sono trattati come nomadi, la soluzione sarà una soluzione per nomadi. Allo stesso modo, misure discriminatorie possono essere camuffate in guisa di emergenza*».

A seguito di questa presunta emergenza si è legittimata una **stagione di continue violazioni dei diritti umani** delle comunità Rom, in aperta violazione delle normative nazionali, europee ed internazionali.

Sono stati anni di **sgomberi continui e sistematici** effettuati in qualsiasi periodo dell'anno, spesso distruggendo tutto, il più delle volte senza preavviso e senza offrire soluzioni abitative alternative che garantissero anche l'unità familiare.

Gli atti di discriminazione nei confronti delle comunità Rom in Italia sono culminati nella raccolta di informazioni sull'origine etnica e la religione, nonché in quella delle impronte digitali, anche dei minori. Nel 2008 il **censimento dei rom** è stato solo l'ultimo di una serie di provvedimenti discriminatori adottati dalle autorità italiane in contrasto con la Convenzione Europea sui Diritti Umani e incompatibile con il diritto internazionale.

La misura ha provocato reazioni e forti critiche da parte della *Commissione e del Parlamento europei*.

Il **16 novembre 2011**, il **Consiglio di Stato** che rappresenta il più alto organo della giustizia amministrativa italiana, con la **sentenza n. 6050** ha dichiarato **illegittimo il decreto "emergenza nomadi"** e i relativi ulteriori provvedimenti.

Una sentenza importante che purtroppo però non può rendere giustizia delle umiliazioni subite dalla minoranza Rom in questi ultimi tre anni e che fino ad ora non ha interrotto la politica degli sgomberi in diverse città.

E' di questi giorni la notizia che il governo italiano ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza di novembre. Il governo ha dichiarato che si tratta di un "*ricorso di natura tecnica*" e che "*non cambia l'intenzione di considerare conclusa la fase dell'emergenza*".

## **Il "Piano Nomadi" a Roma**



Sgombero Casilino 900 – Roma  
(Fonte: [www.21luglio.com](http://www.21luglio.com))

Il **31 luglio 2009**, il sindaco Alemanno e il prefetto di Roma, commissario straordinario per l'“emergenza nomadi” presentavano il **"Piano Nomadi"** per la Capitale.

In base a questo documento, all'epoca **sul territorio romano** erano presenti oltre 80 insediamenti abusivi, 14 campi “tollerati” e 7 «villaggi autorizzati».

In questi oltre 100 insediamenti erano presenti **7.177 persone** appartenenti alle comunità Rom e Sinte. Il *Piano* prevedeva i seguenti interventi:

- chiusura definitiva entro giugno 2010 dei campi di Casilino 900, Tor de Cenci e La Martora, considerati abusivi;
- ristrutturazione dei villaggi autorizzati, costruzione ex novo di 2 villaggi più una struttura di transito in aree scelte dal Prefetto di Roma;
- ricollocazione degli aventi diritto nei campi autorizzati;
- completamento del censimento;
- consegna del Dast (Documento di autorizzazione allo stationamento temporaneo);
- creazione di presidi di vigilanza e socializzazione

Nei 13 «villaggi autorizzati» (nuovo villaggio A, nuovo villaggio B, Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano, Cesarina, Lombroso, Ortolani, Salviati, La Barbuta, Struttura di transito) era stabilito che potessero essere accolte fino ad un **massimo di 6000 persone**, previa sottoscrizione di un impegno a rispettare una serie di regole.

Pochi mesi dopo la presentazione del *Piano* comincia la **stagione degli sgomberi e dei trasferimenti forzati dei Rom** presenti sul territorio romano.

A Roma in **2 anni e mezzo** sono stati effettuati **circa 433 sgomberi** tra cui quello dello storico campo di **Casilino 900**, raso al suolo nel febbraio del 2010.

Nel corso di questi anni, le azioni intraprese dal Comune di Roma sono state fortemente criticate dalle associazioni ed enti di tutela e dalla società civile, che hanno costantemente denunciato le continue violazioni dei diritti umani perpetrate ai danni delle comunità Rom e Sinte, tra cui il diritto all'alloggio e all'istruzione.

Neanche il tragico rogo del 6 febbraio 2011, in cui persero la vita 4 bambini Rom che vivevano in un campo abusivo in zona Appia, è riuscito a far cambiare rotta alla politica dell'amministrazione capitolina.

Il 16 novembre 2011 il Consiglio di Stato ha dichiarato illegittima l'“emergenza nomadi”, ma nonostante questa sentenza l'amministrazione romana sta continuando a portare avanti la politica degli sgomberi.

## **Il diritto all'alloggio non si sgombera!**

Il 4 marzo scorso, l'Associazione 21 Luglio ha lanciato l'appello *Il diritto all'alloggio non si sgombera!* per chiedere la sospensione degli sgomberi forzati dei Rom che vivono a Roma.

L'appello è patrocinato dallo European Roma Rights Centre (Centro Europeo per i diritti dei Rom).

Ad oggi hanno firmato oltre 1500 persone e più di 70 associazioni tra cui la **Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia**.

Diverse le personalità del mondo della cultura, della musica e della scienza tra cui DARIO FO, MONI OVADIA (attore teatrale), ERRI DE LUCA (scrittore), ASCANIO CELESTINI (attore), DON LUIGI CIOTTI (sacerdote), FRANCA RAME (attrice), MARGHERITA HACK (astrofisica), ASSALTI FRONTALI, 99 POSSE (gruppi musicali), SUSANNA TAMARO (scrittrice), ALEX ZANOTELLI (missionario), GIORGIO PARISI (fisico).

**Per firmare l'appello [www.21luglio.it](http://www.21luglio.it)**

### **Appello: Il diritto all'alloggio non si sgombera!**

*"Quel giorno me lo ricordo. E' come se mi avessero tolto una parte della mia vita. Ed è davvero quello che hanno fatto!"* (Florin, 24 anni)

Ogni anno nella città di Roma centinaia di bambini rom sono sgomberati con le loro famiglie dagli insediamenti informali della Capitale senza una soluzione alternativa adeguata, dimenticando che, secondo le norme e le convenzioni internazionali, gli sgomberi forzati rappresentano una violazione del diritto a un alloggio adeguato. Sono stati più di 400 quelli realizzati dall'amministrazione locale negli ultimi 2 anni e nella maggior parte di essi ogni singola procedura di garanzia del diritto individuale è stata ignorata.

Riteniamo, pertanto, che gli sgomberi e i trasferimenti forzati, così come pianificati e attuati dalle autorità locali, siano chiaramente illegali. Le modalità con cui vengono svolti, inoltre, fanno temere che essi siano organizzati per portare all'exasperazione le famiglie rom coinvolte aumentando il loro disagio e la loro esclusione dal tessuto sociale.

Sulla base di queste premesse, con la presente petizione lanciata dall'Associazione 21 luglio, associazione per i diritti dell'infanzia, si chiede la sospensione immediata di ogni sgombero, che interessa le comunità rom e sinte all'interno del Comune di Roma, che non sia accompagnato da un serio e concreto sforzo di accoglienza alternativa per i gruppi familiari.

## **Il "Piano Maroni" a Milano**

*"Gli sgomberi fanno male; portano via i nostri diritti e la nostra felicità. Durante gli sgomberi la polizia ci tratta come ladri; urla, ci spinge. Gli sgomberi sono un trauma. Mio figlio di otto anni per lo shock non ha parlato per mesi dopo uno sgombero [...]."*

**Madalina**, donna romena in Italia dal 2000.

Intervistata da Amnesty International nel luglio 2011<sup>10</sup>

Nel **maggio 2007** l'amministrazione del Comune di Milano firma il "Patto per Milano Sicura": tra le priorità emerge la necessità di controllare il territorio rispetto a varie situazioni tra cui la presenza di *nomadi*.

Nel Patto viene avanzata la richiesta che il governo centrale nomini il Prefetto di Milano commissario straordinario per gestire l'"emergenza rom" perchè la città si trova in sofferenza per la "*presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e dei nomadi che si sono stabilmente insediati nel territorio*"<sup>11</sup>

Questa "*situazione estremamente critica*"<sup>12</sup> presente in Lombardia, e in particolare nella città di Milano, sarà utilizzata come pretesto per la dichiarazione dello stato di emergenza del 2008.

In seguito alla dichiarazione dell'emergenza, l'amministrazione milanese approva nel febbraio 2009 un nuovo *Regolamento per le aree destinate ai nomadi nel territorio del Comune di Milano* che sostituisce il precedente Regolamento del 1999.

In base al nuovo Regolamento, i residenti dei campi autorizzati:

- devono essere *nomadi*;
- non devono avere possibilità di alloggio alternative o entrate che permettano loro di trovare soluzioni alloggiative alternative;
- devono sottoscrivere un *Patto di legalità e socialità* per essere ammessi nel campo;
- possono risiedere nel campo per un periodo massimo di tre anni

Il Regolamento prevede inoltre, tra le altre cose, che le autorità locali possano procedere alla chiusura del campo per "*motivi di interesse pubblico*"<sup>13</sup> senza avere l'obbligo di proporre soluzioni abitative alternative.

Le chiusure di alcuni campi autorizzati che si sono verificate nel Comune di Milano rientrano nel programma di attuazione dei progetti legati all'Expo che si terrà a Milano nel 2015<sup>14</sup>.

I provvedimenti sopracitati hanno acuito una situazione già difficile, legittimando una politica di sgomberi sistematici (secondo le dichiarazioni dell'ex vice Sindaco di Milano De Corato dal 2007 ad aprile 2011 sono stati effettuati **oltre 500 sgomberi** di campi non autorizzati<sup>15</sup>, sgomberi che stanno continuando anche sotto la giunta Pisapia) e introducendo misure restrittive, repressive, discriminatorie e lesive dei diritti umani delle persone Rom.

---

10 *Tolleranza zero verso i rom. Sgomberi forzati e discriminazione contro i rom a Milano*, Amnesty International, novembre 2011, p. 39

11 *Tolleranza zero verso i rom. Sgomberi forzati e discriminazione contro i rom a Milano*, Amnesty International, novembre 2011, p. 9

12 Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 21 maggio 2008

13 *Regolamento per le aree destinate ai nomadi nel territorio del Comune di Milano*, febbraio 2009, art. 13

14 *Tolleranza zero verso i rom. Sgomberi forzati e discriminazione contro i rom a Milano*, Amnesty International, novembre 2011.

15 *Tolleranza zero verso i rom. Sgomberi forzati e discriminazione contro i rom a Milano*, Amnesty International, novembre 2011, p. 19

## ***L'Italia sotto i riflettori degli organismi internazionali***

Negli ultimi anni diversi organismi internazionali hanno espresso forti preoccupazioni e formulato raccomandazioni alle autorità italiane in merito alle condizioni di vita dei Rom e sinti nel nostro paese e alle misure e ai provvedimenti discriminatori adottati nei loro confronti, soprattutto a partire dal 2008.

Nel **marzo 2012** l'Italia è stata sottoposta all'esame del *Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni razziali* (CERD) delle Nazioni Unite. Il CERD, che ha il compito di monitorare l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale ha espresso preoccupazioni per il censimento della popolazione Rom, compresi i bambini, per gli sgomberi forzati, per la segregazione abitativa delle comunità Rom, per la stigmatizzazione nei loro confronti. Inoltre ha invitato le autorità italiane ad adottare misure che rimedino agli effetti negativi prodotti dall'"emergenza nomadi".

Nel **febbraio 2012** è stato reso pubblico il Rapporto sull'Italia (IV ciclo di monitoraggio) della *Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza* (ECRI) adottato nel dicembre 2011. L'ECRI ha espresso preoccupazione per le aggressioni ai campi Rom, per le forme di discriminazione e di marginalizzazione subite dai Rom, per il clima di generale negatività nei confronti della minoranza Rom, per le misure di emergenza adottate che si sono spesso configurate come discriminatorie, per il censimento dei Rom che vivono nei campi e per la raccolta delle loro impronte digitali, per gli sgomberi forzati, per le denunce di presunti maltrattamenti subiti da parte delle forze dell'ordine, per il problema dell'apolidia che riguarda numerosi Rom.

Nel **settembre 2011**, è stato reso pubblico il rapporto del *Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa* redatto a seguito della visita in Italia del maggio 2011. Il Commissario ha confermato le sue preoccupazioni per la situazione dei Rom e dei Sinti in Italia, auspicando il superamento di misure repressive e coercitive in favore di una strategia nazionale per l'integrazione sociale dei Rom e un maggior contrasto alle forme di discriminazione e all'antiziganismo. Ha insistito sulla necessità di far conoscere meglio la storia e la cultura Rom e ha raccomandato alle autorità italiane di prendere in considerazione la situazione dei circa 15000 Rom apolidi arrivati in Italia dall'ex Jugoslavia.

Nel **febbraio 2010** l'Italia è stata sottoposta all'*Universal Periodical Review* da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Delle 92 raccomandazioni rivolte all'Italia 10 hanno riguardato la condizione di Rom e Sinti. In particolare, è stato raccomandato all'Italia di impegnarsi per eliminare le forme di discriminazione nei confronti della minoranza Rom, di intraprendere azioni per l'integrazione puntando soprattutto sull'accesso al lavoro, all'istruzione, all'alloggio e ai servizi sociali.

Nel **febbraio 2009** il *Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa* ha dedicato una sezione del suo rapporto sull'Italia alla situazione dei Rom e sinti, esprimendo profonda preoccupazione per alcuni gravi episodi di cronaca di cui sono stati vittima i Rom, per le gravi condizioni di vita riscontrate in alcuni campi della Capitale, per il censimento effettuato nelle città di Roma, Milano e Napoli a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza.

Nel **luglio 2008**, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'*Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa* (OSCE) ha condotto una visita in Italia per verificare le condizioni di vita di Rom e Sinti, in particolare nelle città di Milano, Napoli e Roma. Il rapporto ha evidenziato il ruolo negativo giocato dai media italiani nell'alimentare stereotipi e pregiudizi, ha giudicato sproporzionato il provvedimento di emergenza e ha espresso preoccupazione per il rischio che si possano diffondere sentimenti anti-Rom.

Nel corso di questi anni, anche le organizzazioni non governative e le associazioni, sia a livello nazionale che europeo e internazionale, hanno prodotto diversi rapporti in cui sono state analizzate le politiche portate avanti dall'Italia sulla "questione Rom" e le conseguenze negative che tali politiche hanno avuto sulle già difficili condizioni di vita della minoranza Rom e Sinti in Italia.

## **...ALLA STRATEGIA NAZIONALE DI INCLUSIONE**

Il **5 aprile 2011** la Commissione Europea ha approvato la Comunicazione 173 "Quadro dell'Ue per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020" al fine di sollecitare gli Stati membri ad elaborare una strategia nazionale e adottare misure che migliorino le condizioni di vita della popolazione Rom.

La Comunicazione invita gli Stati membri a porre l'attenzione soprattutto agli interventi nell'ambito dell'occupazione, dell'istruzione, della salute e delle condizioni abitative dei Rom affidando il coordinamento delle strategie di intervento ad un Punto di Contatto Nazionale che deve agire in sinergia con tutti gli altri attori coinvolti (istituzioni, enti locali, società civile).

La scadenza per la presentazione alla Commissione Europea delle strategie nazionali era stata fissata al 31 dicembre 2011.

Il 15 novembre 2011, l'**Unar** (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) è stato nominato con decreto **Punto di Contatto Nazionale** per la promozione delle politiche nazionali di inclusione dei Rom.

Il documento italiano, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 24 febbraio scorso, è stato presentato a Bruxelles il 28 febbraio scorso.

La Strategia intende *"promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità RSC [ndr Rom, Sinti e Caminanti], assicurare un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, renderne effettiva e permanente la responsabilizzazione, la partecipazione al proprio sviluppo sociale, l'esercizio e il pieno godimento dei diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione Italiana e dalle Convenzioni internazionali"*<sup>16</sup>.

Con un **approccio interministeriale** e con il coinvolgimento degli Enti Locali, delle comunità Rom e della società civile si intende portare avanti **4 azioni di sistema**:

- Aumentare la capacity-building istituzionale e della società civile per l'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti
- Promuovere un sistema integrato permanente di reti e centri territoriali contro le discriminazioni
- Programmare una strategia integrata di informazione, comunicazione e mediazione volta all'abattimento dei pregiudizi e degli stereotipi in danno delle Comunità Rom, Sinti e Caminanti
- Elaborare e sperimentare un modello di partecipazione delle Comunità Rom, Sinti e Caminanti ai processi decisionali nazionali e locali.

Alle azioni di sistema si accompagnano **4 assi di intervento** che riguardano l'**istruzione**, il **lavoro**, la **salute** e l'**abitazione**.

La **Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome** pur condividendo il Documento presentato, ha sottolineato come *"[...] iniziative ed azioni sono da commisurare alle risorse che si renderanno disponibili da parte europea, nazionale e locale."*<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti. Attuazione comunicazione Commissione Europea n. 173/2011, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

<sup>17</sup> [www.regioni.it](http://www.regioni.it)



## **NOTIZIE DALLE CHIESE IN ITALIA**

### **Assalto al campo Rom**

*di Paolo Ribet, pastore della chiesa valdese di Torino*

Che cosa succede alla mia città? Non posso non chiedermelo dopo i recenti avvenimenti che hanno letteralmente infiammato domenica scorsa le Vallette, da sempre quartiere difficile della periferia nord di Torino. Un finto stupro, un campo Rom incendiato, una violenza che esplose improvvisa, anche se magari covava da tempo.

Ora, non voglio trarre delle conclusioni affrettate su tutta la faccenda – anche perché mentre scrivo giungono da Firenze notizie altrettanto preoccupanti di una violenza che questa volta ha fatto due vittime tra gli ambulanti senegalesi - ma come pastore voglio almeno cercare di capire che cosa stia succedendo nella mia città e nel mio Paese. Per prima cosa, vedo una famiglia che pensa di controllare la sessualità della figlia adolescente portandola ogni mese dal dottore, in modo da essere sicuri che arrivi vergine al matrimonio. Ma tenere a bada gli ormoni in subbuglio di una adolescente non è cosa semplice e la ragazza, nonostante questo controllo invasivo dei parenti, ha il suo primo rapporto sessuale più o meno all'età della media delle ragazze italiane. Questo però la spaventa. L'unico modo per salvarsi è dire: non è colpa mia (come fanno sempre gli adulti), sono stata costretta, mi hanno fatto violenza... E chi può essere stato? Gli zingari, chi se no? Gli zingari hanno il loro campo attaccato al quartiere, sono sporchi, malvisti e temuti da tutti. Dare la colpa a loro sembra una buona idea.

Qui sta il primo paradosso, perché da quello che poteva essere un atto d'amore nasce una realtà di violenza e di odio.

Il quartiere, forse troppo velocemente, senza aspettare di sapere come siano andate veramente le cose, si mobilita. Vuole dimostrare solidarietà alla ragazza e dire il suo no all'aggressione al corpo delle donne. E qui abbiamo il secondo paradosso. Dalla solidarietà, scaturisce il suo contrario: la violenza assurda, razzista, di una squadraccia che con un giro di telefonate si organizza per "fare giustizia" e distrugge il campo nomadi, dando fuoco a ogni cosa. E possiamo dirci sollevati se non c'è scappato il morto. Terzo paradosso: quelli che hanno perso tutto, in questa brutta, bruttissima storia, sono quelli che non avevano niente e non c'entravano niente, i nomadi e gli sbandati che popolavano il campo della Continassa.

Lascio ad altri fare delle analisi sociologiche o entrare nei dettagli. Io mi limito a notare che in questa "notizia", in realtà si intrecciano quattro o cinque notizie diverse, a seconda dei protagonisti che le hanno dato vita. E in ognuna di queste storie, noi possiamo leggere il degrado dei rapporti umani, l'incapacità di costruire una convivenza fra persone diverse e il ritorno di una voglia di violenza che speravo fosse vinta e che francamente fa paura. Mi ha colpito, nelle prime cronache, il fatto che gli "squadristi" lanciassero degli slogan da stadio, cosa che ha fatto pensare che i protagonisti fossero degli ultras. Lo stadio diventa dunque sempre di più non scuola di sport, ma di violenza. "Torino è una città ospitale e aperta" si affrettano a dire i rappresentanti della città. È vero, ma Torino è anche queste esplosioni di violenza. Le parole del sindaco Fassino, secondo cui il raid è comunque "la spia di una situazione di grande difficoltà e disagio" e che "bisogna affrontare le ragioni che hanno provocato questo scoppio d'ira" sono certo condivisibili; ma è sicuro che anche la politica deve porsi delle domande. Troppo spesso, infatti, sono state lanciate da partiti come la Lega delle parole d'ordine bellicose e razziste contro gli stranieri e i nomadi e troppo spesso il "problema" (indubbio) dei nomadi è stato lasciato ai volontari o agli sgomberi della polizia. È tempo di ricostituire il tessuto della nostra società, a partire dal rapporto tra le generazioni e nelle famiglie, fino ad arrivare a rapporti più ampi all'interno della società. È un lavoro lungo quello che ci aspetta ed è certo una sfida importante per le Chiese. **(nev-notizie evangeliche 49/2011)**

## ***Come sono entrato in contatto con la comunità Rom***

*di Carmine Bianchi, pastore battista*

Ero in casa a Ferrara, aspettavo Cesare e Ghigo, due membri della comunità Rom della provincia di Venezia. Qualche settimana prima mi aveva chiamato un pastore della chiesa Valdese, informandomi che gli era pervenuta la richiesta della comunità evangelica Rom di aderire alla chiesa Valdese, ma lui li aveva orientati verso la chiesa battista. Mi sono chiesto in seguito i motivi che hanno spinto il collega a dare questo suggerimento e mi sono convinto che tra le motivazioni c'è il fatto che i battisti sono un po' come i Rom, con una loro identità sì, ma con una struttura semplice, pronta al cambiamento, un po' come i campi Rom che si spostano da un posto all'altro, ricreando sempre l'atmosfera di "casa".

Quel pomeriggio ero a casa da solo e avevo perso molto tempo a scrivere delle lettere per cui l'ora mi era scappata di mano, ero ancora in tuta e ho pensato di rendermi un po' più presentabile indossando un abito più consono al mio ruolo di pastore che riceve delle persone per la prima volta, ma proprio mentre stavo pensando cosa mettermi addosso, eccoli che arrivano, per cui non faccio a tempo a cambiarmi. Ghigo e Cesare sono elegantissimi, in giacca e cravatta. Quando li faccio entrare in casa, leghiamo subito, mi rendo conto che sono un po' uno zingaro anch'io, anche se meno elegante.

Infatti scopro che per i Rom i napoletani come me, sono considerati simili agli zingari, forse perché come loro, molti dei miei conterranei, sono costretti a vivere alla giornata, spesso accontentandosi di lavori precari e mal pagati e perché spesso sono sospettati di essere tutti malavitosi. Scopro in seguito che i miei ospiti conoscono molti cantanti popolari napoletani che ascoltano ad alto volume nelle loro auto, proprio come si fa a Napoli.

Cesare nella Comunità svolge funzioni pastorali. Fin da bambino è cresciuto con il desiderio di occuparsi della sua gente, non solo praticamente, sostenendola ed appoggiandola nella vita quotidiana, ma anche spiritualmente. Fin da piccolo ha letto la Bibbia con grande interesse e ora, che ricorda a memoria molti testi sia del Nuovo sia dell'Antico testamento, mi fa tante domande e scorgo in lui un velo di delusione quando si rende conto che io ho la memoria corta e non ricordo molti testi biblici. Ho sempre avuto il problema di imparare le cose a memoria, e anche a scuola facevo una fatica immane quando dovevo apprendere una poesia e recitarla poi a memoria davanti alla classe.

Mi parlano della loro comunità, una famiglia allargata che vive in un campo Rom, in parte in roulotte in parte in case ad un piano. Il papà, la mamma, nove figli e figlie e una carovana di nipotini. Non tutti sono evangelici, ma le famiglie che hanno abbracciato la fede si incontrano per pregare e per ascoltare la predicazione dell'Evangelo. Mi stupisco che il gruppo di credenti non si incontra regolarmente, "quando non siamo in giro" dice Ghigo, "allora convochiamo un incontro e facciamo chiesa". Questa frase lavora dentro di me in profondità e mi fa ricordare come noi abbiamo stravolto il concetto di chiesa. Abbiamo trasformato un evento in una istituzione. Quando pensiamo alla chiesa ci viene subito in mente una struttura fisica, un edificio, un'organizzazione, mentre nel Nuovo Testamento la Chiesa sono le persone. Le persone che sono chiamate da Dio a servirlo. Etimologicamente il termine greco *ekklesia*, da cui deriva il nostro termine italiano Chiesa, significa "chiamato fuori da". Storicamente il termine aveva un senso politico, non religioso, ad Atene per esempio l'*ekklesia* era l'assemblea dei cittadini che veniva convocata fuori dal centro abitato per discutere gli affari della città. La chiesa è perciò in primo luogo un evento, e non solo una struttura. I miei amici Rom questo lo avevano capito bene e perciò si autoconvocavano a costituire la chiesa.

Il nostro incontro dura un'oretta, ci salutiamo con la pRomessa di rivederci presto.

Era il periodo di Natale e quindi accettai con piacere l'invito a trascorrere il giorno di Natale con loro nel campo. Arrivo al campo la mattina per le 10. Conosco tutta la famiglia allargata, ma faccio fatica a ricordare tutti i nomi, La mamma, o forse meglio la matriarca era una bella signora sulla settantina, sorridente; quando mi ha abbracciato ho sentito la forza di una donna che nella vita ha lottato e continua a lottare. Il diabete l'aveva resa quasi cieca, ma i suoi occhi chiari mi guardavano intensamente, come a voler scorgere nei miei se si poteva fidare: in fondo ero sempre un *Gagè* e dei *Gagè*, gli era stato insegnato fin da bambina, è meglio non fidarsi.

Il papà, un uomo apparentemente austero, esce dalla roulotte, mi guarda fisso negli occhi e dice, rivolgendosi sia a Cesare che a me: "se fossi un *gagè* direi a mio figlio, i tuoi amici sono anche i miei amici, ma siccome sono un Rom ti dico (rivolgendosi a me): gli amici di mio figlio, sono figli miei, considerati come parte della mia famiglia, sia oggi, sia in futuro".

Ho partecipato al loro culto, che per l'occasione, vista la mia presenza, era bilingue, Italiano e *Romanès*. Il loro modo di cantare era molto simile a quello napoletano, uno stile che io chiamo "melodico trascinato". Ma le loro preghiere erano piene di pathos. Il sermone semplice, ma incisivo, era molto diretto e spesso durante la predicazione la frase ricorrente "il nostro popolo", mi faceva venire in mente il popolo d'Israele, che ha subito nei secoli persecuzioni, tentativi di assimilazione forzata, è stato disperso in ogni angolo della terra, eppure aveva radicata la consapevolezza di essere "un popolo".

Sono tornato tante volte nel campo Rom dei miei amici, e ogni volta mi sono sentito parte della loro famiglia. Ora che vivo in un'altra zona d'Italia e quindi ho meno possibilità di visitarli, a volte mi sorprendo a pensare a loro, alle conversazioni che abbiamo avuto, ai bambini che tutte le volte che mi vedevano mi facevano la stessa festa che fanno a chi di loro è costretto ad allontanarsi per motivi di lavoro e poi torna a casa per riprendere le vecchie abitudini e per passare l'inverno insieme alla sua famiglia.

**(ottobre 2011)**

## ***L'esperienza delle chiese evangeliche fiorentine***

### ***Dallo sgombero dell'Osmatex al progetto Nadezhda*** *di Pawel Gajewski, pastore della chiesa valdese di Firenze*

Durante la notte del 15 gennaio 2010 veniva sgomberata l'Osmatex, una fabbrica abbandonata nel territorio di Sesto Fiorentino e occupata da circa 150 Rom di origine Romana che finirono per la strada.

La Chiesa Valdese di Firenze e la Diaconia Valdese Fiorentina si sono attivate subito per far fronte a questa situazione ospitando per alcuni giorni nei locali della chiesa circa 80 persone cacciate in strada in pieno inverno e senza alcuna assistenza.

Questa situazione critica ha messo in moto una rete di solidarietà nel territorio fiorentino che ha coinvolto anche altre realtà come la Caritas, i frati comboniani, la comunità cattolica delle Piagge. Inoltre, alcune famiglie che frequentavano la comunità cattolica di Paterno in Bagno a Ripoli – sensibilizzate dal pianto di una giovane Rom sulla soglia della chiesa – si impegnarono per trovare una sistemazione abitativa per due nuclei familiari: all'inizio furono accolte per un mese presso un istituto gesuita e poi si decise, con il sostegno economico della parrocchia di Paterno, di reperire un appartamento per poter dare un alloggio dignitoso a queste due famiglie.

Mentre altre esperienze di ospitalità degli sgomberati dell'Osmatex si concludevano, queste due famiglie – composte dai genitori e da un figlio per ogni coppia – si inserivano positivamente in un piccolo condominio in area residenziale senza ostilità di rilievo da parte dei vicini. La figlia minore di una delle due coppie cominciò a frequentare regolarmente la quarta elementare.

Le due donne garantivano un minimo reddito con la questua, mentre gli uomini reperivano occasioni lavorative saltuarie (in un caso, purtroppo, senza ricevere retribuzione alcuna).

Il buon andamento di questa esperienza ha indotto il gruppo delle persone coinvolte a richiedere una riflessione e una valutazione complessiva degli interventi con i rappresentanti della Chiesa Valdese di Firenze, con i frati comboniani, con i rappresentanti di MEDU (Medici per i Diritti Umani). Agli incontri hanno partecipato anche rappresentanti della Chiesa Riformata Svizzera edella Fondazione Michelucci, che ha curato molti progetti di inclusione abitativa con i nuclei Rom.

Nel corso di queste riunioni, è stata presa la decisione di costituire un'associazione *onlus* dedicata all'ospitalità, non solo dei Rom, ma di tutti coloro che – stranieri, senza fissa dimora, Sinti – stentano a trovare "cittadinanza" a causa delle condizioni di vita svantaggiate o del pregiudizio che ne limita l'inserimento sociale.

Da questa esperienza positiva vissuta insieme ad alcune famiglie Rom nasce il progetto ***Nadezhda/Speranza*** che si propone di replicare anche con altri nuclei familiari questo percorso.

**(Marzo 2012)**

## ***I Rom accolti a Reggello presso Casa Cares***

*di Paul Krieg, Casa Cares*

Di solito il periodo invernale a Casa Cares è tranquillo. È il momento in cui possiamo dare ai collaboratori una parte delle loro ferie per recuperare energia e voglia per la stagione alle porte. Chi lavora si dedica ai tanti compiti amministrativi e di manutenzione o ai lavori sul terreno. Ma quest'anno, a cavallo di gennaio-febbraio, non è andata come previsto. Siamo stati svegliati dal nostro «letargo» con la richiesta, da parte di membri della comunità valdese fiorentina, di vitto e alloggio per 20 Rom. La comunità ha sentito il dovere di intervenire dopo un insensato e goffo sgombero di un campo. Ovviamente varie associazioni avevano chiesto da tempo un'assistenza per i residenti del campo, ma l'intempestività dello sgombero in pieno inverno ha trovato tutti impreparati. Accogliere questo gruppo per 15 giorni, che poi sono diventati 18, non era facile perché sconvolgeva i nostri programmi, perché ci trovavamo già in una situazione finanziaria precaria e perché si scontravano timori e pregiudizi nostri e, sapevamo, sicuramente da parte di persone residenti nel nostro comune di Reggello. Ma i nostri fratelli e sorelle fiorentini ci hanno pregato e ci hanno assicurato di aver scelto fra i 70, che dormivano per una settimana nel tempio valdese, i più «tranquilli». È stata un'esperienza intensa e arricchente per noi, senza dubbio con difficoltà finché non ci siamo conosciuti. Tante cose potrebbe essere raccontate, ma noto soltanto che aver messo una «faccia umana» a persone vittime di pregiudizi ci ha resi umili e molto più rispettosi nei loro confronti. Per altri impegni e per i tempi dell'impegno inizialmente prefissati, abbiamo concluso il periodo della nostra ospitalità con il rimpatrio della metà del gruppo in Romania e con la partenza degli altri il 9 febbraio. Dove vanno questi ultimi? Non sappiamo. Sembra che ci sia qualche speranza, da parte forse dell'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, di cercare una soluzione di alloggio, ma i tempi saranno lunghi. Anche nel - l'amministrazione comunale fiorentina sono state trovate persone sensibili. Non c'è e non c'era nessuna illusione da parte nostra di offrire una soluzione a lungo termine, ma sentiamo di aver, almeno per un periodo brevissimo, dato ospitalità e di aver compiuto il nostro lavoro e dovere. Speriamo che questo periodo abbia rappresentato una sosta positiva e incoraggiante per queste persone che consideriamo nuovi amici trovati.

**(Riforma – n. 7 del 19 febbraio 2010)**

## **Dare accoglienza e dignità**

*di Davide Rosso, Commissione Sinodale per la Diaconia*

«Da questa sera il tempio è nuovamente vuoto. La grande soddisfazione è sapere che nessuna delle persone che vi erano ospitate è in mezzo a una strada». A parlare così sabato 23 gennaio è Alessandro Sansone, uno dei membri della chiesa valdese di Firenze, che ha da domenica 17 ospitato una novantina di Rom sgomberati per ordinanza del comune di Sesto Fiorentino dal campo dell'ex Osmatex (circa 70 di questi sono stati accolti nel tempio di via Micheli e una ventina alla foresteria del Gould). Per la chiesa valdese e per la Diaconia valdese fiorentina (Dvf) sono stati giorni intensi, fatti di incontri e scontri con le istituzioni e non solo, di solidarietà praticata e ricevuta. Una settimana di scelte portate avanti in difesa della dignità delle persone e vissute sul campo. Sei giorni vissuti in continuità con le scelte del Sinodo delle chiese valdesi e metodiste del 2009 che impegnano le chiese locali «in una stringente militanza dell'accoglienza e del garantire dignità a chi è nel bisogno». Ma andiamo con ordine e proviamo a ripercorrere queste giornate fiorentine.

Mentre si progetta l'evacuazione del campo Luzzi, a Firenze esplode drammaticamente la questione degli sgomberati dall'ex Osmatex, Osmannoro. Si tratta di circa 150 persone fra cui disabili, donne, bambini anche molto piccoli. A queste persone il comune di Sesto Fiorentino, guidato dal sindaco Gianni Gianassi del Pd, il 15 gennaio, dopo aver ordinato lo sgombero del campo, ha consegnato un foglio di via. Risultato: le famiglie Rom dell'Osmannoro rimaste senza campo non sanno dove andare e si rivolgono alle chiese. Domenica 17 le porte del Gould e del tempio di via Micheli a Firenze si aprono per una prima accoglienza. Alla quarantina di Rom della prima sera se ne aggiungono altri nel corso della giornata successiva con i membri di chiesa, la Dvf, l'associazione Aurora e volontari provenienti da altre chiese evangeliche fiorentine che si mobilitano per garantire un'accoglienza dignitosa.

Parallelamente cominciano le «trattative» con le istituzioni. «Stiamo cercando di approntare per loro un pasto oltre che offrire loro un rifugio per la notte – dice nei primi giorni dell'accoglienza Debora Spini, presidente del concistoro valdese fiorentino –, ma la soluzione di ospitarli nel tempio può essere solo temporanea. Occorre trovare una soluzione più adeguata alle loro esigenze».

All'incirca nelle stesse ore arrivano le condanne dell'azione del comune di Sesto da parte alcune formazioni politiche come Unaltracittà e il Gruppo Spini per Firenze; si mobilita anche Mercedes Frias, evangelica ed ex-parlamentare di Rifondazione comunista. L'Arci chiede un «tavolo d'area metropolitana» e l'associazione Everyonegroup, che presenterà anche un esposto a carico dell'amministrazione di Sesto Fiorentino per aver violato i diritti umani, scrive alla Regione Toscana perché si faccia carico della questione Rom.

Intanto tutti i giorni al Ferretti, sede della Diaconia fiorentina, un gruppo di persone della chiesa valdese e della Diaconia stessa si incontra per fare il punto e pianificare il da farsi. «Scusami ma posso stare al telefono solo per pochi minuti – ci dice il pastore di Firenze valdese, Pawel Gajewski, quando lo contattiamo giovedì 21 mattina per un aggiornamento –, ma la situazione è convulsa, i telefoni suonano in continuazione e ci sono i viveri da scaricare e le persone con cui parlare. Al momento stiamo cercando di contattare il comune di Firenze perché ci aiuti a trovare una soluzione ma la posizione è di irrigidimento. La Regione sembra disponibile a mettere a disposizione dei *container* in cui trasferire le persone ospitate ma non riceve la disponibilità a piazzarli né a Firenze né a Sesto. E la scadenza che abbiamo dato è venerdì 22 perché andare oltre è al di là di un trattamento dignitoso delle persone».

La situazione sembra non sbloccarsi e intanto arriva l'appello alle istituzioni (Comuni, Regione, prefettura) firmato congiuntamente dalla Commissione sinodale per la diaconia (Csd) e da Eurodiaconia (la federazione delle diaconie europee). Nel documento si chiede «un'assunzione di responsabilità che coinvolga l'intera comunità cittadina» e «che possano essere trovati esiti che salvaguardino la dignità delle persone e la tutela dei più deboli. Ci rendiamo conto – concludono alla Csd e a Eurodiaconia –

della complessità della situazione ma chiediamo ugualmente che si trovino soluzioni per queste persone». L'appello giunge proprio poche ore prima di un Consiglio comunale fiorentino straordinario sulla questione Rom, che non porta ancora a un'apertura ma è il segno di quanto la questione sia vissuta intensamente in città. Arriva anche la dura presa di posizione della moderatore, Maria Bonafede, che denuncia «l'improvvisazione e l'immoralità dello sgombero che ha il sapore di una vera pulizia etnica. Siamo scandalizzati che per guadagnare qualche consenso si calpestino fondamentali diritti umani. Per questo lanciamo un appello agli uomini e alle donne di buona volontà che operano nelle istituzioni e ai politici locali e nazionali: non crediate di risolvere la questione Rom con le ruspe e con gli sgomberi. La soluzione è solo in un intervento sociale e educativo a cui avreste dovuto pensare da tempo. I valori della democrazia e dei diritti umani vi impongono di incamminarvi su questa strada. Se lo farete vi sosterranno con la stessa forza con cui oggi vi criticiamo. Con coraggio evangelico abbiamo aperto la nostra chiesa, ma ora chiediamo un aiuto, perché 75 persone possano tornare a vivere normalmente. Lo chiediamo alle istituzioni politiche, alle associazioni, ai comuni nel nome dei fondamentali valori dell'accoglienza, della solidarietà e dei diritti umani».

Il 22 gennaio qualche luce comincia a emergere. La Regione si dichiara disponibile a pagare l'ospitalità in alberghi e ostelli per i Rom per una ventina di giorni in attesa di una soluzione. La Chiesa e la Diaconia valdese si mobilitano questa volta per trovare un alloggio a chi deciderà di rimanere ma anche per garantire, a chi lo desidera, la possibilità di tornare in Romania pagando il viaggio e garantendo un minimo di *argent de poche*.

«Questa è l'ultima sera insieme ai Rom al tempio» si legge il venerdì 22 sulla pagina di *Facebook* che è stata creata per tenere aggiornate le persone su quando stava avvenendo a Firenze. E il 23 la comunità valdese informa che alle 12 si è conclusa l'accoglienza diretta dei cittadini rumeni di etnia Rom nel tempio di via Micheli. «L'aiuto umanitario per queste persone però continua in attesa di una soluzione abitativa decorosa. Infatti la Comunità valdese di Firenze per 2 settimane ha trovato una soluzione provvisoria in altre strutture abitative (tra queste anche Casa Cares a Reggello, dove vengono ospitati 15 Rom) per 41 persone a proprie spese, e sempre a proprie spese verrà pagato il viaggio di rientro in Romania per 19 persone che ne hanno fatto richiesta. Confidiamo in Dio e in tutti gli uomini e donne di buona volontà perché la solidale toscana e la città di Firenze sappiano trovare una soluzione».

Anche le istituzioni fanno qualcosa con la Regione, che si muove e offre un aiuto economico; il Comune intanto lunedì 25, mentre andiamo in pagina, dovrebbe decidere su un suo intervento. Di fronte 20 giorni in cui si spera che le autorità competenti trovino una soluzione definitiva.

Domenica 24 in via Micheli apparentemente è tornata la normalità, con la comunità che si è riunita anche per un'assemblea di chiesa. Fuori, in giardino, ci sono alcune coperte utilizzate nei momenti dell'accoglienza, davanti agli occhi ancora i momenti anche di preghiera passati insieme nel tempio, l'ultimo proprio venerdì 22 sera, e nelle orecchie risuona il versetto 34 di Levitico 19: «Trattenete lo straniero fra voi, come chi è nato fra voi...», che ha fatto da guida all'intera settimana di azione della chiesa valdese fiorentina.

**(Riforma – n. 4 del 29 gennaio 2010)**

## ***Missione Evangelica Battista Rom in Italia*<sup>18</sup>**

*Dolo li 01-07.2008*

### **Lettera Aperta**

Signor Presidente della Repubblica  
Giorgio NAPOLITANO  
Palazzo Quirinale  
00187 Roma

Eccellentissimo Signor Presidente,

Mia figlia Mirka è nata in Italia tre anni fa. Tra qualche settimana, come a tutti gli altri bambini e bambine Rom e sinti le verranno prese le impronte digitali. Lo farà lo Stato italiano, in maniera preventiva perché, secondo questa disposizione, lei per ragioni biologiche è una futura potenziale delinquente. Ha soltanto tre anni, e scelgo di astenermi del sottolineare il dato relativo alla nostra nazionalità, dato del tutto irrilevante, visto che si tratta di una schedatura "etnica" che evoca le pagine più triste del novecento europeo.

Chi di noi riesce a trovare un'occupazione, lo fa al prezzo di dover nascondere la propria identità, la propria storia. Mantenere un posto di lavoro o trovare un appartamento in affitto ci impone la rinuncia a ciò che intrinsecamente siamo, al costo di mortificare all'infinito la nostra dignità. Ci umilia e ci fa vergognare davanti ai nostri figli e alle nostre figlie.

Gli strumenti normativi sono dei punti arrivo che creano effetti materiali a volte devastanti. La responsabilità della politica sta nel non risparmiare sforzi nel dare risposte a ciò che il cosiddetto "popolo" invoca a gran voce: la sicurezza. Ma parliamo di un popolo vittimizzato più dai discorsi e della costruzione e uso politico della paura. Identificare un intero gruppo come la minaccia al quieto vivere degli "indifesi cittadini", può dare consenso politico; ma allo stesso tempo ci fa tornare indietro nella storia, disumanizza i popoli stigmatizzati fino a legittimare qualsiasi forma e strumento di umiliazione, aggressione e violenza.

L'amplificazione mediatica dei nostri difetti o supposti tali, dei cattivi comportamenti di alcuni di noi, sono il pretesto per la demonizzazione, figlia dei peggiori istinti dei cittadini e le cittadine che così si sentono sotto assedio. Il fatto che un telegiornale scelga di utilizzare i primi tre servizi di un'edizione pomeridiana per illustrare le nostre malefatte, rappresenta soltanto un esempio.

Il pogRom di Ponticelli, le aggressioni quotidiane da parte di cittadini aizzati politicamente contro di noi, potrebbero non essere che il preludio di qualcosa di molto peggiore. Tuttavia, sono il razzismo istituzionale, le schedature "etniche", gli sgomberi generalizzati, le sistematiche discriminazioni della nostra gente, il vero obbrobrio che ci calpesta ogni giorno e che giustifica le più incontrollabili reazioni da parte principalmente degli esclusi, dei penultimi della società, portati a vedere in noi la causa delle mancate risposte dello Stato ai loro bisogni.

Signor Presidente, cosa dovrei dire alla mia piccola? che sarà schedata perché è della "etnia" sbagliata? Diremo ai nostri figli che continuiamo a essere puniti perché viviamo con i topi? Perché siamo ai margini dei diritti?

Sono un pastore evangelico, che vede in ogni persona, come ci insegna La Bibbia, l'immagine di Dio. Forse che qualcuno ha meno l'immagine del Signore di qualcun altro?

Contiamo con il Suo autorevole intervento per fermare questa barbarie che è causa tanta sofferenza, calpesta i principi costituzionali di uguaglianza e soprattutto, costituisce una vera ferita alla civiltà e al diritto.

La saluto con gran cordialità e fratellanza,

*pastore Cesare Levak*

---

<sup>18</sup> La Missione Evangelica Battista Rom in Italia si trova a Dolo (Venezia)



## **L'IMPEGNO DELLE CHIESE IN EUROPA**

### **Budapest. Consultazione sull'integrazione dei Rom in Europa**

*di Franca Di Lecce, Alessia Passarelli, Davide Rosso*

«Non c'è soluzione se non quella di confrontarsi con la realtà dei fatti». Si è in qualche modo partiti da questa considerazione nella consultazione «sull'integrazione del popolo Rom in Europa» del 14 febbraio a Budapest, organizzata da Eurodiaconia, dalla Commissione delle chiese per i migranti in Europa (Ccme) e dalla Chiesa riformata ungherese. E la «realtà dei fatti sui Rom» in Europa non è rosea, almeno a quanto è emerso dai diversi interventi (dall'Italia hanno partecipato Alessia Passarelli del Gruppo di lavoro Ccme e Fcei, Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Fcei, nonché vicemoderatora della Ccme, e Davide Rosso, vicepresidente della Commissione sinodale per la diaconia della chiesa valdese, Csd, con loro esponenti di chiese e diaconie tedesche, norvegesi, finlandesi, serbe, rumene, ceche, olandesi, e ovviamente ungheresi).

L'integrazione dei Rom in Europa è ancora cosa lontana, la discriminazione forte, il razzismo e le incomprensioni sono prevalenti sul dialogo. Ma proviamo a riordinare la materia così come è stata affrontata nell'incontro, che si è concentrato sulle possibili proposte da avanzare per la stesura del documento che l'Unione europea si appresta a mettere in discussione dal prossimo aprile «riguardo alle strategie nazionali per l'integrazione dei Rom». Il documento, e soprattutto l'azione di tipo partecipativo di costruzione di esso, è stato presentato da Rita Izsák, capo gabinetto del dipartimento dell'inclusione sociale del ministero della Giustizia ungherese.

«Parlando di Piano strategico Ue è fondamentale – ha detto Izsák – partire dal dire che stiamo parlando di cittadini europei. Dalla nostra prospettiva occorre avere una strategia comune che parli di persone svantaggiate e avere aree e indicatori condivisi su cui agire per costruire una mappa dei luoghi e dei bisogni.

Sul piano dei fondi occorre che questi vengano utilizzati solo per quelle strutture che a livello locale prevedono interventi di integrazione delle minoranze».

Ma qual è l'apporto che la consultazione ha portato «sull'integrazione dei Rom»? Intanto è emersa l'importanza del coinvolgimento delle persone Rom nel processo di costruzione del Piano ma anche nella promozione del dialogo tra Rom e gajie (cioè non Rom) in Europa. I partecipanti all'incontro hanno evidenziato la necessità che a livello locale si implementino le politiche dell'Ue e che vengano usati tutti gli strumenti perché i Rom siano informati dei propri diritti. Soprattutto si è posta l'attenzione sul fatto che gli interventi «devono essere di lungo periodo e mirare alla crescita all'interno delle comunità Rom di leadership in grado di prendere decisioni».

Nel concreto è stato evidenziato come siano importanti l'attivazione di strumenti come quello dell'educazione anche degli adulti proprio in merito «al prendere decisioni consapevoli» e «all'avere motivazioni al cambiamento del proprio stato» e il loro coinvolgimento pratico nei processi partecipativi. Infine dalla consultazione è emersa come fondamentale l'inclusione sociale della minoranza e questo per il bene del mercato, «perché così questa può portare il suo contributo e non subire le conseguenze di una crescente forbice tra ricchi e poveri».

«È stata una consultazione importante che si è tenuta in un momento particolare – commentano alla Csd – per discutere di un piano strategico per i diritti e l'integrazione della popolazione Rom, piano quanto mai necessario per realtà come l'Italia dove si è ancora lontani dal garantire loro dignità e diritti».

«Sicuramente una delle sfide che la Fcei ha davanti – dicono invece alla Fcei – è quella di lavorare con la minoranza Rom, che rimane oggi la più discriminata in Europa, per combattere gli abusi e le violenze di cui è vittima, allo stesso tempo portando avanti un lavoro di pressione politica per giungere anche in Italia al riconoscimento dei Rom come minoranza linguistica e culturale».

E di come nei vari contesti locali si affronta la realtà Rom si è discusso il 15 febbraio quando i partecipanti alla consultazione hanno affrontato il tema rispettivamente nelle riunioni del gruppo di lavoro sui Rom di Eurodiaconia (il network è nato nel 2009 e vi partecipa anche la Csd) e in quella della Ccme che, sempre nel 2009, «ha creato una commissione di lavoro ad hoc sul ruolo e l'impegno delle chiese nei confronti delle minoranze Rom». A questo gruppo di lavoro, di cui fa parte anche la Fcei, si sono ora aggiunti due nuovi attori: la Federazione luterana mondiale e la Chiesa presbiteriana Usa.

Simili i risultati delle due riunioni: Eurodiaconia è partita da una presentazione dell'attività svolta nelle diaconie del nord Europa e nei Balcani (Norvegia e Finlandia oltre che Serbia), mentre la Ccme è giunta «alla necessità di avere una mappatura delle attività delle chiese o agenzie nei diversi paesi; identificare le migliori pratiche da diffondere; necessità di rivedere il ruolo storico delle chiese nell'alimentare discriminazioni ed emarginazione».

Nel gruppo di Eurodiaconia, sul versante «religione» è emerso un aspetto poco conosciuto della realtà di «difficoltà» vissuta dalle comunità Rom. Molti gruppi Rom infatti in Europa hanno difficoltà a vivere la loro fede in maniera completa visto che la marginalizzazione e la non integrazione passa a volte attraverso le chiese cristiane e la difficoltà per i Rom di poter partecipare ai culti, far battezzare i propri figli, sposarsi.

Sia le diaconie sia le chiese pongono l'attenzione sulla necessità di rafforzare il lavoro di lobby e nell'incontro della Ccme si è ricordato per esempio che «nonostante a livello europeo ci siano politiche anti-discriminatorie ben definite, purtroppo queste non sono vincolanti per gli stati membri». Vedi il caso Italia che ha collezionato richiami da differenti attori euro per i quali non hanno avuto nessun effetto.

Sul piano della «collaborazione» mentre Eurodiaconia ha inviato ai responsabili Ue un documento sui «diritti sociali dei Rom» frutto del lavoro del gruppo di lavoro del 2010, la Ccme nelle prossime settimane preparerà a sua volta un documento programmatico sulle attività da mettere in campo.

C'è la proposta di organizzare delle visite di studio in alcuni paesi euro per i partner europei hanno espresso interesse nel visitare l'Italia vista la particolare situazione in cui si trovano le minoranze Rom. Insieme Eurodiaconia e Ccme infine risponderanno alla consultazione «per l'integrazione dei Rom» utilizzando i risultati emersi nella giornata del 14 febbraio.

**(Riforma – n. 8 del 25 febbraio 2011)**

## **An ecumenical contribution of European Churches and diaconal organisations to the EU Framework for National Roma Integration Strategies**

On the invitation by the Reformed Church in Hungary on 14 and 15th February 2011, members from Eurodiaconia<sup>1</sup> and the Churches Commission for Migrants in Europe (CCME)<sup>2</sup> held a joint consultation in the Synod office of the Reformed Church in Hungary to discuss the proposed **EU Framework for National Roma Integration Strategies**.

The aim of this meeting was to develop a contribution to the proposal for an EU strategy for consideration by the Hungarian Presidency and the European Commission's Roma Task Force.

Eurodiaconia and CCME warmly welcome the initiative of an EU Framework for National Roma Integration Strategies and are delighted to see the Hungarian Presidency committed to taking a significant step towards adopting a European Strategy during its Presidency of the EU. We would like to thank particularly MEP Járóka Livia and the European Parliament's Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs who drafted the report on the EU Strategy on Roma Inclusion.

The adoption of this report on 9th March 2011 demonstrates a serious political commitment at EU level to improve the situation of the Roma in Europe and we hope that with the adoption of the strategy by the European Council in June, the Member States will also make a serious commitment to establishing and implementing effective national strategies.

In order to contribute to the successful implementation of such a framework, we wish to offer our recommendations to those concerned with the planning of the strategy. Our commitment to Roma inclusion is based on the Christian conviction that every person is created in the image of God and shares equal rights and dignity as human beings. As representatives of churches and church-related organisations in Europe, we trust that our proposal will be taken seriously and that we will be considered as partners in the process of Roma inclusion.

Members of CCME and Eurodiaconia emphasize the importance of the role of churches and church related organisations in combating poverty and social exclusion, also in relation to Roma communities.

Many Churches and diaconal organisations are in an ideal position to work with Roma communities, and we regard this as both a moral obligation and a professional responsibility. For example, the Reformed Church in Hungary provided Roma with career opportunities in the Central and Eastern Europe region already in the 17th century and continued to do so until today.

Churches and church-related organisations are among the most important providers of social and health care services, which include caring for people experiencing social exclusion and poverty.

Churches and related organisations also regard it as an obligation to work for reconciliation in societies, and to overcome segregation. We recognize and promote the continuous need for reconciliation between the churches and Roma communities.

Because of these endeavours and practice, churches, church-run institutions and church-related organizations should be recognised; both on the national and European level, as relevant actors in advocacy and grass-roots work with Roma communities.

<sup>1</sup> Eurodiaconia is an ecumenical federation of churches, non-statutory welfare organizations and NGOs in Europe operating at national and international level.

2 CCME is the ecumenical agency on migration and integration, asylum and refugees, and against racism and discrimination in Europe. Members are Anglican, Orthodox and Protestant Churches and Councils of Churches as well as church-related agencies in presently 18 European countries. CCME cooperates with the Conference of European Churches and the World Council of Churches.

## **Recommendations fRom the churches and diaconia**

### **General remarks**

Any strategy for Roma inclusion must have a long-term perspective and long-term sustainability. To expect significant results in a relatively short time may not be realistic as generations have grown up with segregation. Certainly, access to social and health services as well as education needs to be and can be improved more speedily. Integration, however, implies participation and a two-way process in societies, which requires a change in attitudes. Changing attitudes takes much longer, and some patience may be required on the side of all stakeholders in this process.

We welcome the European Parliament's Report and in particular how it calls on the European Commission to incorporate an **enlargement dimension** into the strategy involving candidate countries as well as potential candidates. Roma issues reach beyond the EU and should therefore take into consideration the wider Europe. It is also important that the report calls on the Member States of the European Union to appoint an official or administrative body to act as a **National Contact Point** for the implementation of the Strategy.

During all stages of the planning, implementation and evaluation of EU and national strategies, the participation of Roma and Roma experts is vital. This may also provide for the empowerment of Roma communities, which is an important goal. However providing leadership opportunities and skills to participate in policy discussions requires resources also fRom EU funds.

As the question of Roma is not limited to the territory of any single country but is a common challenge for the entire EU, we emphasise the need for a common EU Framework for Roma inclusion. The EU Framework must be flexible enough to allow for implementation at national level and to reflect contextual variations at grassroots level.

Member States will have to ensure compliance with the principles laid out in the EU Charter of Fundamental Rights, the Lisbon Treaty and with the Equality Directives.

The European Commission ought to monitor the progress made by Member States by using clear indicators and the so-called 'Roma Scoreboard'.

Although the strategy is targeted to the Member States, a pan-European perspective is necessary when we consider Roma who are migrating between the Member States or fRom third countries to EU Member States. Member States must respect the European value of freedom of movement and thus the human and social rights that go with this freedom including social security and access to the labour market.

### **An integrated and comprehensive approach to integration**

Simplistic approaches must be avoided. Roma integration needs a comprehensive and integrated approach fRom all stakeholders which considers people's needs in a holistic manner.

□ It is necessary to underline the interrelated determinants of Roma inclusion which include access to employment, education, housing, health and social care, again emphasising the need for an integrated approach to improve the social situation of Roma.

□ Member States and the EU should support Roma grassroots organisations that provide important information services for social and health rights.

□ Although education should be a priority, in its own right, it is not enough. National governments and local authorities need to help bridge the transition between education and work and to develop and implement programmes that support Roma persons' access to the local labour market.

□ Roma face significant discrimination in the labour market, therefore national authorities must ensure that labour markets are inclusive and free from discrimination. The need to improve the general state of the labour market must also be taken into account so that jobs are available in the first place.

□ One major obstacle that prevents many Roma from accessing social and health services is the lack of identification documents often leaving Roma officially "stateless" and putting into question their legal status as citizens. We would insist on the simplification of administrative processes and removal of financial barriers for civil registration across all Member States, particularly for children.

□ Roma ought not to be victimised by being handed out donations. People need to feel empowered to make changes and take ownership of their lives. Social and societal integration is a two way process and every individual must have the opportunity to be active in that process.

□ We do not ignore that social rights come with responsibilities. Indeed the conditions must be in place for Roma integration, but Roma people must also take a step to be integrated in society and willing to contribute to and participate in their local community.

### **Cultural diversity: Majority and minority communities living together**

□ Inclusion, integration and assimilation should not be equated. We are convinced that the programmes for Roma inclusion will benefit if the terminology is clarified first.

□ European and national inclusion strategies must take into account the cultures and traditions of Roma, and the diversity among the Roma communities.

□ Concepts of assimilation should be avoided. Majority societies as well as governments should facilitate that Roma communities can find place and space to live their identity in Europe. At the same time, segregation – whether intentional or by choice – ought to be avoided.

□ Although some Roma groups are in many ways segregated from the majority of society, they do not live in complete isolation. The local context and community must be recognised in all strategies and social inclusion should be a goal for all, not only Roma.

□ European societies are in a continuous and accelerating transition. This poses challenges particularly for disadvantaged or minority groups; yet, it appears much more challenging for Roma communities to adapt to these changes and, at the same time, to retain their own identity. EU decision-makers should pay attention to these

developments and ensure that the most vulnerable in our societies - including Roma communities - do not fall through the gaps in the social systems and become more excluded.

□ Efforts need to be made to change the attitudes of majority and minority societies alike. It is not enough to merely break down prejudice, but mutual respect and trust are necessary and need to be built. Enhancing self-esteem and sound self-assessment of local communities is key in this process.

□ Educating the majority population about Roma communities and their history, and promoting Roma-Gadje dialogue is important to prevent racist discourse, stigmatisation and stereotyping. Appropriate fora need to be established to facilitate open discussion on the necessity of reconciliation between communities. Church-related organisations and local congregations can play an important role in bridging communities and providing fora for such discussions and community dialogue.

□ Recognition and teaching of Romani languages could facilitate better understanding. If mediators, social workers or volunteers received training in Romani languages, communication and dialogue could be enhanced tremendously.

□ National governments should actively tackle public discrimination and racism through education about Roma history, culture and identity as part of school curricula for all pupils.

□ We welcome the Council of Europe's 2010 Strasbourg Declaration, in particular the training programme for Roma mediators. We would like to encourage the EU to replicate or rather partake in this initiative.

## **EU Funds and tenders**

□ When planning strategies, as well as when discussing the future of structural, cohesion, rural development and other EU funds, the EU should respect solidarity as a crucially important core value.

□ The EU Framework must give Member States clear guidance which EU tools, instruments and funding are available that can support the implementation of the national strategies.

□ Inclusion or integration of disadvantaged communities can sometimes take decades, while many European funding programmes usually offer financial support only for a few years. Short term project-based solutions should be used selectively. Core and long term programme funding are needed to achieve sustainable solutions.

□ Competing for Structural Funds needs to be reconsidered for the next planning cycle as the current system is inadequate to support Roma inclusion programmes. Some of our members feel that they cannot compete with other larger organisations to receive EU funding because bigger projects or programmes are given priority, while the co-funding requirements for such programmes are quite difficult and risky, even more so in larger projects. Very often, smaller projects may prove more effective than large undertakings. Therefore some possibilities for micro-grants ought to be considered and tested. Furthermore the need to constantly reapply for funds is a burden for small NGOs and is a constant concern for the sustainability of their services. It would be helpful if some funding could be earmarked for small CSOs and NGOs in a multi-annual programme.

□ The financial administration of grants should be made simpler and auditing should as a priority focus on content aspects or long-term impacts of a given project over the financial aspects.

□ Taking into account the potential long delay of tangible results, Member States that do not implement the strategy effectively within a reasonable timeframe and do not use EU funds efficiently must be reprimanded.

### **Concluding remarks**

We would like to see the European Commission, European Parliament and EU Council working closely together to make this strategy a reality and a success. The European Commission is encouraged to build up its expertise by calling on Roma and non-Roma experts to give guidance and advice at all stages of the implementation. We would also encourage close cooperation of the EU institutions with the Council of Europe to avoid duplication of work.

The EU should continue to provide the space for mutual learning and best practice sharing on Roma inclusion among the Member States through the already existing *Integrated EU Platform for Roma Inclusion*, and as part of the wider Europe 2020 strategy and the European Platform against Poverty and Social exclusion. We would like to stress again that such a strategy will prove redundant without the political will of the Member States to implement it at national level.

Since the national governments and European Institutions do not always have the resources to reach individuals and communities at grassroots level, NGOs and in particular churches and diaconia find themselves in a unique position. We would therefore strongly encourage the cooperation between local and national authorities, churches and diaconal organisations and other grassroots organisations working with Roma. We would appreciate if all stakeholders were consulted and invited to participate at all stages of the process if we want to see an EU strategy for the inclusion of Roma leading to real and long-lasting results.

**March 2011**

## **ZAJEDNO: DONNE ROM E ITALIANE INSIEME**

La Cooperativa Zajedno nasce per un processo di naturale fusione tra l'**Associazione Insieme Zajedno** e operatrici sociali che hanno a lungo lavorato all'interno dei campi nomadi a Roma, con lo scopo di elaborare una specifica azione di sostegno all'occupabilità femminile.

Nel 2006 l'Associazione di Volontariato Insieme Zajedno, impegnata in progetti di cooperazione e solidarietà internazionale dà vita, a Roma, al "**Laboratorio Manufatti Donne Rom**", un progetto di microcredito e formazione rivolto a donne bosniache di origine Rom nel settore dell'artigianato sartoriale che mira a favorire l'integrazione delle donne nel tessuto sociale.

Dall'esperienza del "Laboratorio" e dall'incontro di un gruppo di donne, tutte operatrici sociali, che hanno condiviso le motivazioni, lo spirito e il modello organizzativo secondo un'ottica di genere, nasce l'idea di fondare, insieme **a donne Rom**, la Cooperativa Zajedno come momento di crescita professionale e di reali processi interculturali nello scambio di buone pratiche e modelli di vita differenti.

La Cooperativa Zajedno promuove azioni di rafforzamento delle competenze sociali e professionali delle donne, favorendo la creazione di opportunità di lavoro per donne Rom e donne in situazione di fragilità sociale, sperimentando e diffondendo modalità innovative di approccio al lavoro attraverso una dimensione interculturale di integrazione e di cittadinanza attiva e responsabile.

La Cooperativa Zajedno si pone dunque l'obiettivo di garantire e migliorare i processi di integrazione e inclusione sociale delle donne, tramite l'offerta di percorsi di formazione professionale nel settore dei manufatti di artigianato sartoriale, strettamente connessi alle esigenze occupazionali delle imprese e finalizzati a contribuire al miglioramento dell'occupabilità delle donne.

La nostra Cooperativa si propone di:

- prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, di sfruttamento e discriminazione multipla ai danni delle donne, e in particolare delle donne Rom e immigrate;
- garantire alle donne sostegno nell'elaborazione di un progetto professionale tale da consentire un ventaglio maggiore di prospettive occupazionali ed una maggiore capacità di verificare le proprie potenzialità socio-professionali-imprenditoriali;
- favorire il miglioramento delle opportunità di qualificazione/riqualificazione professionale e qualificazione/riqualificazione lavorative di donne uscite dal mercato del lavoro o che vi si avvicinano, andando incontro alle loro necessità;
- valorizzare la percezione generalizzata della comunità Rom.

Ogni prodotto/azione della Cooperativa Zajedno è un progetto peculiare che non solo vuole offrire un contributo concreto allo sviluppo di una nuova economia più rispettosa dei diritti umani e più attenta alla promozione della cultura del riuso ma che vuole anche creare una concreta occasione di inserimento lavorativo in una dinamica di Società Responsabile.

L'attività della Cooperativa Zajedno spazia dalla realizzazione e vendita di manufatti sartoriali, originali ed unici, accessori d'abbigliamento e d'arredo, a libri tattili, a forniture per Enti Pubblici, esercizi commerciali e del privato sociale, a percorsi di una specifica formazione professionale e di inclusione sociale.



## ***Il Laboratorio Manufatti Donne Rom***

A Roma, nel quartiere San Lorenzo, caratterizzato da un'alta presenza di artigiani, l'associazione di volontariato Insieme Zajedno ha attivato dal 2006, il **Laboratorio Manufatti Donne Rom**, progetto di formazione rivolto a giovani donne Rom e luogo di scambio interculturale aperto al territorio.

Il Laboratorio è condotto e curato da un gruppo di lavoro consolidato, basato sulla condivisione quotidiana del lavoro e sulla collaborazione, fattiva e paritaria tra donne Rom bosniache e donne italiane dell'associazione.

Offre a giovani donne Rom la possibilità di effettuare una formazione qualificata nella produzione di manufatti tessili per la casa ed accessori di moda per l'abbigliamento di adulti e bambini, originali ed unici, curati nei dettagli.

L'attività esercitata è quella di progettazione, creazione, confezione di particolari capi sartoriali, eco atelier e recupero di abiti/capi non utilizzati.

In particolare si vuole connotare il lavoro delle donne Rom con una formazione specifica che, nel rispetto delle proprio individualità culturali, preveda non solo il concetto di **riuso** ma anche la creazione di manufatti di alta sartoria con tessuti particolari e pregiati. Convinte che l'intercultura debba essere intesa come dialogo e confronto fra individui a prescindere dalla cultura di provenienza, il **Laboratorio** è un luogo dove *dal basso* si tenta di annullare la discriminazione socio-lavorativa legata alla comunità Rom e alle donne Rom in particolare.

Il percorso che oggi ha permesso di avere un gruppo di lavoro consolidato di donne Rom che, sebbene su piccola scala, gestiscono il Laboratorio, ha agito su più versanti: da quello della **formazione lavorativa** a quello dell'**inserimento nel tessuto sociale**, al **supporto al nucleo familiare**, a quello dell'**aggregazione**, intesa come possibilità di dialogo e di confronto.

Il gruppo-lavoro è diventato, quindi, un contenitore di supporto alle difficoltà del percorso che le donne Rom debbono realizzare in un contesto al di fuori di un Campo Rom. In questo senso, il Laboratorio si presenta come un esperimento su piccola scala di inclusione *naturale e dal basso* e come un percorso concreto di autonomia ed integrazione sociale, in quanto l'itinerario di formazione ed inclusione che ha portato all'avvio del Laboratorio, è oggi interamente gestito dalle donne Rom con il supporto ed il tutoraggio del personale dell'associazione.

L'idea di fondo è che l'integrazione possa realizzarsi solo attraverso un itinerario concreto di orientamento, educazione e formazione professionale che favorisca l'acquisizione di valori educativi, quali l'impegno, la responsabilità, l'autonomia, l'autostima individuale, ma anche la capacità di compiere le proprie scelte.

**Il Laboratorio Manufatti Donne Rom** in questi anni si è sperimentato in nuove produzioni di manufatti: abbigliamento per bambini con tessuti anallergici e di facile vestibilità, manufatti sartoriali, accessori di abbigliamento ed arredo, borse, portagioielli, collane, ecc..., ma soprattutto a voler accrescere la visibilità del Laboratorio vi è l'idea di sensibilizzare al consumo critico, inteso come quel comportamento che consiste nell'acquisto di un prodotto sulla base non solo del prezzo e della qualità, ma anche in base all'impatto sociale, alla valorizzazione del capitale umano impiegato e alla preferenza verso prodotti artigianali ad elevato contenuto di manodopera.

L'elevato livello di professionalità raggiunto dalle donne Rom in questi anni, ha consentito di ripensare quest'attività in un'ottica d'impresa, favorendo la nascita della **Cooperativa Zajedno** composta da donne bosniache di etnia Rom e da donne italiane.

**Il laboratorio si trova in via dei Bruzi 11/C - Roma**

**Aperto tutti i giorni dal Lunedì al Sabato**

**Per contatti:**

[www.zajedno.it](http://www.zajedno.it) [info@zajedno.it](mailto:info@zajedno.it)

[www.manufattidonnerom.it](http://www.manufattidonnerom.it)

cell. 3427476698



Laboratorio Manufatti Donne Rom  
Per le fotografie si ringrazia la Cooperativa Zajedno

Nel 2011  
il Laboratorio Manufatti Donne Rom dell'Associazione di volontariato Insieme Zajedno  
è stato sostenuto da

***Adra Italia, Agenzia Avventista per lo sviluppo e il soccorso.***

Il supporto dato da ADRA ha riguardato il finanziamento di un corso professionale per l'apprendimento pratico di nuove attrezzature tecniche, specifiche e moderne, che ha permesso alle ragazze lavoratrici di migliorare ed ampliare le proprie competenze professionali. La loro manualità e creatività ha permesso a queste ragazze di avere la libertà di poter esprimere senza alcun disagio il proprio talento, testimoniato dalla creazione giornaliera, di un'abbondante quantità di manufatti in tessuto.

[www.adraitalia.org](http://www.adraitalia.org)

## GLOSSARIO MINIMO

**Rom.** Il termine Rom è un *etnonimo*, un nome che un gruppo sceglie per autodefinirsi. Esistono cinque grandi comunità Rom che, a loro volta, si suddividono in tanti sottogruppi con diverse tradizioni: i Rom, i Sinti, i *Kale*, i *Manouches* ed i *Romanichals*. Questi sono tutti etnonimi e significano l' "essere umano". Il più antico si ritiene essere il termine Rom, che deriva dall'indi *Dom*, uomo, ed, è anche il nome più usato dai Rom nel mondo. Per quanto riguarda i sottogruppi essi vengono generalmente distinti a seconda dell'attività esercitata, per la regione di provenienza o di residenza, per la religione professata.

**Romanés.** I Rom hanno una loro lingua, il *Romanés*, (o *Romaní* o *Romanó*), parlata da quasi tutti i gruppi e sottogruppi. Il *Romanés* è una lingua strettamente imparentata con le lingue neo-indiane, si è tramandata oralmente di generazione in generazione ma ha acquisito parole, modi di dire, diversi a seconda del paese di residenza dei Rom.

**Sinti.** Il termine sinto/i è un etnonimo. Il termine si presume derivi da *sindhi*, una popolazione che viveva nella regione del Sind, oggi Pakistan. Gli Sinti parlano il *Romanés* e appartengono alla comunità Rom. Spesso erroneamente si ritiene che siano due gruppi etnici distinti.

**Caminanti.** Il termine indica un gruppo di etnia Rom, originario della Sicilia, semi-nomade.

**Gagé (o Gajé).** Il termine in lingua *Romanés* è usato per riferirsi a tutti coloro che non appartengono all' etnia Rom.

**Zingaro.** Il termine è un *eteronimo*, ossia un nome dato ad un gruppo da parte di un gruppo esterno, e porta con sé un'accezione negativa. L'etimologia del termine zingari generalmente accettata li riconduce ad *athiganoi*, intoccabili, il nome di una setta gnostico-manichea del VIII secolo diffusa in Anatolia occidentale.

**Gypsies (sing. Gipsy).** Il termine anglosassone è un *eteronimo*. L'etimologia risale al 1600 dal termine 'Egyptian', 'egiziani' che indicava erroneamente la presunta provenienza dei Rom dall'Egitto. Dalla stessa etimologia deriva anche il termine spagnolo *gitano*.

**Nomadi.** Il termine nomade è un altro *eteronimo*, ma non rappresenta nessuna etnia. In Italia molto spesso il termine viene erroneamente usato come sinonimo di zingari, perchè considerato *politically correct*. Nel linguaggio ufficiale, la preferenza per questo termine si basa, da una parte, sulla considerazione dei numerosi e radicati significati negativi associati al termine zingari, dall'altra, sull'identificazione del nomadismo come tratto distintivo dell'intero popolo Rom. Il presunto nomadismo di alcuni gruppi è stato preso a modello e applicato per identificare diverse etnie Rom.

**Nomadismo:** Il termine indica il presunto stile di vita dei Rom e viene considerato un tratto caratteristico della loro cultura. Il nomadismo ha sicuramente caratterizzato e caratterizza molti gruppi Rom, ma non è certo un tratto distintivo della loro cultura. Non tutti i Rom sono nomadi. Nell'Europa centro-orientale, dove vivono la maggioranza dei Rom, essi sono stati costretti in schiavitù dal loro arrivo in Europa nel XIII secolo fino all'abolizione della stessa alla fine del 1800. Per alcuni studiosi, inoltre, il nomadismo di alcuni gruppi Rom, specialmente nell'Europa Occidentale, sarebbe stato più una necessità che non uno stile di vita liberamente scelto.

**Campi:** Il termine in Italia indica i 'campi nomadi'. La loro struttura, pensata negli anni '70, serviva per offrire accesso ai servizi a quei Rom che per lavoro (fiere, lavori stagionali) erano costretti a muoversi. Da aree di sosta sono però diventati dei ghetti permanenti, dove i Rom vivono da 20, 30 anni. Il campo è una struttura che obbliga alla convivenza forzata e che dipende in tutto e per tutto dall'esterno. Il modello dei 'campi nomadi' è presente unicamente in Italia.

(a cura di Alessia Passarelli)

## **ALCUNI SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI E FILMOGRAFICI**

### **Bibliografia (saggi, rapporti, ricerche, dossier)**

**Adisa o la storia dei mille anni** di Massimo D'Orzi, Infinito Edizioni, 2012 (libro+dvd)

**Rom, genti libere** di Alexian Santino Spinelli, Dalai Editore, 2012

**Anime smarrite. Il piano degli sgomberi a Roma: storie quotidiane di segregazione abitativa e di malessere**, a cura di Associazione 21 Luglio, febbraio 2012  
([http://www.21luglio.com/images/anime\\_smarrite\\_def.pdf](http://www.21luglio.com/images/anime_smarrite_def.pdf))

**La vergogna e la fortuna. Storie di Rom**, di Bianca Stancarelli, Marsilio, 2011

**Tolleranza zero verso i rom. Sgomberi forzati e discriminazione contro i rom a Milano**, Amnesty International, novembre 2011 (<http://www.amnesty.it/rapporto-su-sgomberi-forzati-e-discriminazione-contro-i-rom-a-Milano>)

**Linea 40. Rapporto sulla scolarizzazione dei minori Rom a Roma**, a cura di Associazione 21 Luglio, ottobre 2011 (<http://www.21luglio.com/images/Linea%2040%20ricerca%20integrale.pdf>)

**La casa di carta**, a cura di Associazione 21 Luglio, maggio 2011  
([http://www.21luglio.com/images/Report/la\\_casa\\_di\\_carta\\_il\\_17\\_05\\_2011.pdf](http://www.21luglio.com/images/Report/la_casa_di_carta_il_17_05_2011.pdf))

**Rapporto conclusivo sulla condizione di Rom, sinti e camminanti in Italia**, Commissione Straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, febbraio 2011 (<http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/RAPPORTO%20Rom%20.pdf>)

**Report Casilino 900**, a cura di Associazione 21 Luglio, febbraio 2011  
([http://www.21luglio.com/images/Report/report\\_casilino900.pdf](http://www.21luglio.com/images/Report/report_casilino900.pdf))

**Esclusi e ammassati. Rapporto di ricerca sulla condizione dei minori Rom nel villaggio attrezzato di via di Salone a Roma**, a cura di Associazione 21 Luglio, novembre 2010 ([http://www.21luglio.com/images/Report/esclusi%20\\_e\\_ammassati.pdf](http://www.21luglio.com/images/Report/esclusi%20_e_ammassati.pdf))

**La risposta sbagliata. Italia: il "piano nomadi" viola il diritto all'alloggio dei Rom a Roma**, Amnesty International, gennaio 2010

**Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori Rom e sinti in Italia (1985-2005)**, di Carlotta Salezzi Salza, Cisu, 2010

**O Romanò gi. L'anima Rom**, di Alexian Santino Spinelli, Editoria Romanì, 2010

**Speranza** di Antun Blazevic, Uni Service, 2009

**La zingara rapitrice. Racconti, denunce, sentenze (1986-2007)**, di Sabrina Tosi Cambini, Cisu, 2008

**Dossier "Mamma li zingari!"**, a cura della rivista Confronti in collaborazione con il Servizio Rifugiati e Migranti della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, ottobre 2008

**La missione evangelica zigana**, a cura di Alessandro Iovino, Alfredo Guida Editore, 2008

**I rom d'Europa. Una storia moderna**, di Leonardo Piasere, Laterza, 2004

## **Filmografia**

***Just the wind***, di Benedek Fliegauf, Ungheria, Germania, Francia, 91', 2012

Vincitore del Premio della Giuria all'ultimo Festival di Berlino, racconta l'odio e la violenza nei confronti dei Rom tra il 2008 e il 2009 in Ungheria.

***Tzigari, una storia Rom***, di Paolo Santoni, Italia e Croazia, 52', 2010

Attraverso il racconto di Tzigari ai gagè viene tramandata e condivisa la memoria dell'olocausto Rom durante la Seconda Guerra Mondiale.

***Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen***, di Laura Halilovic, Italia, 50', 2009

Una ragazza Rom che vive nella periferia di Torino racconta la storia della sua famiglia, del difficile rapporto con i vicini gagè e della passione per Woody Allen.

***Adisa o la storia dei mille anni***, di Massimo D'Orzi, 80', 2004

Il film documentario racconta il viaggio tra le comunità Rom della Bosnia Erzegovina intrecciando presente e passato.

***Rom tour***, di Silvio Soldini, Italia, 84', 1999

Lo scrittore Antonio Tabucchi fa da guida tra le vie dell'estrema periferia di Firenze e commenta le difficili condizioni in cui vivono le famiglie Rom, dimenticate dalle istituzioni locali e poco tollerate dalla popolazione.

***Gatto nero, gatto bianco*** di Emir Kusturica, Fra., Ger. e Rep. Fed. Yugoslava, 135', 1998

Le grottesche avventure di alcuni personaggi che si destreggiano tra matrimoni combinati, truffe, debiti, contrabbando in una cornice di musiche e colori.

***Un'anima divisa in due*** di Silvio Soldini, Italia, 122', 1993

La tormentata storia tra il gagè Pietro, insoddisfatto della sua vita e la giovane rom Pabe che dopo una parentesi vissuta spacciandosi per una non rom tornerà di nuovo nel suo campo rom a Milano che nel frattempo non esiste più.

***Il tempo dei gitani*** di Emir Kusturica, Jugoslavia, 136', 1989

Il film racconta la storia di un giovane rom che vive alla periferia di Sarajevo, del suo arrivo in Italia e della sua scalata malavitosa e delle delusioni al suo ritorno a Sarajevo.

## **ALCUNI SITI UTILI**

- Amnesty International: <http://www.amnesty.it>
- Articolo 3: <http://www.articolo3.org/>
- Associazione Amalipé Romanò: <http://www.amaliperomano.altervista.org/>
- Associazione Idea Rom Onlus: <http://idearom.jimdo.com/>
- Associazione 21 Luglio: <http://www.21luglio.com>
- Cooperativa Zajedno: <http://www.zajedno.it/>
- European Roma Rights Centre (ERRC): <http://www.errc.org/>
- European Roma Information Office (ERIO): <http://erionet.org/site/>
- Federazione Romani: <http://federazioneromani.wordpress.com/>
- Federazione Rom e Sinti Insieme: <http://comitatoromsinti.blogspot.it/>
- Laboratorio Manufatti Donne Rom: <http://www.manufattidonnerom.org/>
- Opera Nomadi: <http://www.operanomadiazionale.it/>
- Popica Onlus: <http://www.popica.org>
- Romà Onlus: <http://www.romaonlus.it/>
- Sucar Drom: <http://www.sucardRom.eu/sintiRom.html>
- Ternype International Roma Youth Network: <http://www.romayouth.com/>
- Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali): <http://www.unar.it>

**SRM materiali – Dossier Monografico**  
**Giornata Internazionale dei Rom – 8 aprile 2012**

**Informazione ai sensi del Dlgs. 196/03**

Il vostro indirizzo e-mail viene utilizzato esclusivamente per ricevere le nostre news. Esso non sarà comunicato o diffuso a terzi e non ne sarà fatto alcun uso diverso. Qualora desideriate essere eliminati dalla nostra lista, seguite le istruzioni sotto riportate e provvederemo alla cancellazione, diversamente ci legittimerete a proseguire nel servizio.

**Cancellazione**

Chi non fosse interessato a continuare a ricevere le nostre informazioni, può comunicarlo via e-mail a [srm@fcei.it](mailto:srm@fcei.it).

**Per contattarci**

Servizio Rifugiati e Migranti  
Via Firenze 38 - 00184 Roma  
telefono: +39.06.48905101 - fax: +39.06.48916959  
e-mail: [srm@fcei.it](mailto:srm@fcei.it) [www.fcei.it](http://www.fcei.it)